ANNO XXIX. — Sabato, 26 Agosto 1876. — N. 234

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 60 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio separato centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dames des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 20 / Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 ogni linea. Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

1 Roma, 25 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Secondo un dispaccio da Vienna, il principe Milano ha convocato ufficialmente iersera il corpo consolare e manifestato al medesimo il desiderio di conchiudere un armistizio e la pace.

Quantunque il dispaccio viennese non indichi la fonte della notizia, tuttavia ci pare che non si possa metterne in dubbio l'autenticità. Gli ultimi combattimenti, nei quali i serbi con mirabili sforzi di valore riuscirono ad impedire ai turchi di compiere operazioni decisive contro Alexinatz, avranno, speriamo, per risultato di rendere alquanto migliori le condizioni della pace, e di non lasciare la Serbia interamente in balìa del vincitore. I turchi hanno trovata una resistenza che non s'aspettavano, e, se volessero procedere innanzi, potrebbero pagare a caro prezzo la loro vittoria. Queste considerazioni persuaderanno la Sublime Porta a mostrarsi mite nel dettare le condizioni della pace? È da credere che ad esse si aggiungeranno i consigli delle potenze. Anzi è agevole il supporre che l'opera delle potenze abbia preceduto le dichiarazioni del principe Milano, il quale allora avrà parlato di pace quando si sarà stimato sicuro di conseguirla a patti onorevoli.

Alle speranze di una soluzione pacifica va attribuito anche l'aumento considerevole de' fondi pubblici, avvenuto alla Borsa di Parigi.

Cionondimeno, non si può dire che tutte le difficoltà siano superate e che la questione d'Oriente possa ritornare anch'essa, come probabilmente la Serbia, allo *statu quo ante bellum*. La guerra serba non è che un episodio; l'insurrezione nell'Erzegovina non è interamente vinta; il Montenegro che ha sconfitto i turchi a più riprese, non deporrà le armi senza aver tratto alcun profitto dalla sanguinosa lotta. Stanno pure sul tappeto le domande della Rumenia, le lagnanze dei cretesi, i richiami della Grecia. Su tutti questi particolari sarà chiamata a decidere la diplomazia, l'opera della quale può esser lunga e difficile. Però i fatti hanno dimostrato il sincero desiderio di tutte le potenze, compresa la Russia, di mantenere la pace, e questo ci fa sperar bene anche per l'avvenire.

Le notizie delle operazioni della guerra non hanno più un grande interesse, ora che le ostilità stanno per finire. Abbiamo però continuato a raccogliere le informazioni dei giornali esteri, e pubblichiamo anche una nostra corrispondenza particolare dal campo serbo (V. *Ultime notizie*).

Le trattative per la pace non escludono la necessità di recar soccorso alle miserie dei paesi che furono teatro della lotta. Anche a Filippopoli è stato formato a tal uopo un Comitato sotto la presidenza del vice-console francese e la vice-presidenza di un negoziante italiano.

Le crudeltà commesse dai turchi vengono da molte parti confermate. E pare che le truppe turche abbiano voluto togliere ogni dubbio a questo proposito invadendo anche il territorio austriaco e commettendovi rapine ed omicidii. Il governo austro-ungarico non potrà esimersi dal chiedere una riparazione per questa offesa.

Si ha da Parigi che i bonapartisti arrestati il 15 corrente, per aver gridato *Viva l'imperatore*, vennero condannati a parecchi giorni di prigione. Questa condanna smentisce le asserzioni dei giornali bonapartisti intorno alla pretesa illegalità degli arresti.

L'ARTICOLO 49

Il *Rinnovamento* e il *Tempo* di Venezia sono stati entrambi sequestrati per aver riprodotto dai giornali bolognesi il resoconto particolareggiato del processo Mantegazza. Così, mentre quel resoconto è liberamente ed impunemente pubblicato dai giornali di Bologna, vale a dire della città dove si svolge il processo, la loro riproduzione è colpita dai magistrati in una città lontana dalla sede del dibattimento.

Noi ci siamo astenuti dal riferire i lunghi verbali delle udienze che ogni giorno avremmo potuto togliere dai giornali di Bologna e di altre città. All'offerta che ci venne fatta di una corrispondenza particolare quotidiana sugli incidenti del dibattimento, abbiamo risposto negativamente. Ed abbiamo anche esposte brevemente ai lettori le ragioni della nostra condotta. Qualche giornale ci ha subito dato sulla voce, affibbiandoci la taccia d'ingenui. Abbiamo lasciato dire, perchè se il rispetto alla legge, buona o cattiva ch'essa sia, è prova d'ingenuità, siamo lieti che in noi si riconosca questa virtù.

Ciò ch'è accaduto a Venezia e che, nello stato presente delle cose, potrebbe rinnovarsi altrove, giustifica pienamente la nostra prudenza. Nessuno più vigorosamente di noi ha combattuto l'articolo 49 della legge sui giurati, e ne ha dimostrato gl'inconvenienti. Abbiamo finito per trovarci d'accordo anche coll'on. Mancini, ora guardasigilli ed allora soltanto deputato, il quale, sebbene avesse avuto un po' di colpa nell'approvazione di quell'articolo, pur tuttavia non aveva tardato a vederne i danni e chiedeva qualche urgente provvedimento che rimediasse a quello ch'egli chiamava un errore legislativo.

L'on. Mancini, diventato ministro di grazia e di giustizia, avrebbe potuto affrettarsi a chiedere al Parlamento l'abrogazione dell'art. 49. Forse altre cure più gravi, altre questioni più urgenti hanno distolta l'attenzione dell'on. guardasigilli da questo argomento. Ma, intanto, qualunque sia stata la cagione dell'indugio, il terribile art. 49 che vieta la pubblicazione dei resoconti giudiziari delle Corti d'Assise prima che sia stata pubblicata la sentenza, è ancora legge dello Stato, legge approvata dal Parlamento e sancita dal Re, legge in pieno vigore, contro l'applicazione della quale non si può, sotto l'aspetto giuridico, protestare.

Noi ben intendiamo l'imbarazzo in cui si devono trovare le Autorità giudiziarie e in ispecie i Procuratori generali. Da una parte la legge, dall'altra i difetti, gl'inconvenienti, i danni della legge stessa, ormai riconosciuti da tutti e molto esplicitamente dall'on. guardasigilli. Certamente ad essi deve riuscire grave e doloroso il procedere a sequestri, prevedendo che all'art. 49 si cercherà dal Governo o dal Parlamento il promesso rimedio. Ma è pur naturale che non possano assistere indifferenti alla violazione della legge. Di qui le incertezze e le contraddizioni che si manifestano in questa materia.

Se noi volessimo seguir l'esempio datoci in altri tempi dai nostri avversari quando appartenevano all'opposizione, ci sarebbe facile di adoperare alla nostra volta come arma di opposizione questo stato di cose che il presente ministero non ha saputo o voluto prevenire. Abbiamo preferito di seguire un'altra via, e l'onorevole guardasigilli vorrà renderci giustizia, e confessare che non si trova in imbarazzo per cagion nostra. Però ch'egli, per difetto di previdenza, si trovi impacciato, ci pare evidente, e a lui pel primo deve spiacere la diversità di trattamento fra i giornali di Venezia e quelli di altre città.

Noi confidiamo che l'onorevole ministro di grazia e giustizia, rammentando le promesse e gl'impegni del deputato Mancini, non indugierà ad annunziare la presentazione di un provvedimento legislativo per abrogare l'art. 49, nella prossima sessione. Ma finchè la legge esiste, non ci pare bello spettacolo il vederla offesa. Lungi da noi il pensiero d'invocare sequestri o rigori contro la stampa. Ma conviene ai giornali stessi d'intendere che la stampa liberale deve dare l'esempio dell'ossequio alle leggi del paese, locchè non le vieta d'insistere affinchè siano modificate quando le crede cattive. Nel caso presente poi, questo esempio speriamo sarà dato in primo luogo dai giornali più devoti al ministero, ai quali deve premere che l'on. Mancini possa preparare con animo sereno e tranquillo la riforma dell'art. 49, pur serbando intatta la sua fama di vigile custode della legge.

PROCLAMA DELLA TURCHIA AI SERBI

Togliamo dalla *Correspondance orientale* il testo del proclama della Turchia ai serbi, che ci venne segnalato dal telegrafo:

Serbi!

Voi siete i discendenti di quegli antenati che vissero per oltre cinque secoli in pace ed in sicurezza sotto l'egida paterna del governo imperiale ottomano. Questo governo cercò di colmare di benefizi i vostri antenati; esso diede prova degli stessi sentimenti di giustizia e di benevolenza verso di voi che siete loro discendenti. I serbi dal canto loro furono riconoscenti per questi favori, e, pur conservando la loro nazionalità, non pensarono mai, per lungo tempo, che ai loro interessi economici ed alla prosperità del loro paese. Gli è che i serbi ascoltavano i consigli dei loro saggi vecchi che avevano a cuore il progresso e la salvezza del loro paese; perciò essi continuarono in una fedeltà irremovibile verso la Sublime Porta durante tutte le guerre e tutte le rivoluzioni che posero sossopra il mondo da quarant'anni. Essi vissero in pace, e la condotta giudiziosa ed onesta di questi sudditi fedeli era costantemente soggetto di soddisfazione del governo imperiale, il quale, avendo preso in considerazione l'espressione di ciascuno dei loro voti, ha periodicamente aggiunto nuove immunità a quelle di cui godevano sino allora.

La Sublime Porta volle sopratutto provare che nei suoi sentimenti essa non fa alcuna distinzione fra i serbi ed i suoi sudditi musulmani o cristiani, e, per dimostrare una volta di più la fiducia ch'essa aveva riposto in essi, aveva conferito al principe di Serbia il comando delle piazze forti di quella provincia.

Tuttavia, gli uomini che si trovavano a capo del governo in Serbia vollero, disprezzando le intenzioni e gli istinti pacifici della nazione serba, servirsi di essa come di un docile strumento per soddisfare la loro insaziabile ambizione; essi hanno traviata una parte della nazione serba e le persuasero a portar soccorsi ai ribelli dell'Erzegovina e della Bosnia. Questi uomini funesti rispondevano alle rimostranze della Corte sovrana ed alle esortazioni delle grandi potenze, facendo ricadere la responsabilità dei loro atti sulla nazione. Essi hanno così tradita la causa dei serbi ed hanno aggravato la situazione degli infelici che pretendevano di soccorrere.

In questi ultimi tempi essi assoldarono degli ufficiali e dei capi stranieri, e, secondo i piani da essi immaginati, posero per forza le armi nelle mani del popolo serbo per assalire e combattere improvvisamente dei vicini, coi quali questo popolo viveva in pace da 500 anni, per incendiare e devastare i loro villaggi e le loro abitazioni.

La Serbia è parte integrante dell'impero ottomano, ed i suoi abitanti sono i sudditi del governo imperiale. Gl'interessi dell'una e dell'altro sono intimamente collegati. Questo governo potrebbe dunque scorgere con soddisfazione che la Serbia sia rovinata dalla guerra? Ma se fu costretto ad occupare militarmente il suo territorio, non fu che per punire gl'insensati che volevano usurpare i suoi diritti o per mettere un termine ai loro colpevoli attacchi.

Il governo deplora profondamente le sciagure e le perdite subite dalla nazione serba in seguito all'ostinata resistenza che una frazione traviata di questo popolo ha creduto poter opporre ai suoi eserciti. Esso deplora che una parte integrante dell'impero sia desolata dalle calamità della guerra, e che tante donne, vecchi e contadini inoffensivi siano ridotti alle più dure estremità.

Gli uomini che avevano assunte le redini del governo in Serbia, ed il cui mero dovere era di servire agl'interessi del loro paese, assicurandogli i benefizi della pace e lavorando ad aumentare le fonti della sua prosperità, dissiparono il danaro del popolo in armamenti ed in preparativi di guerra. È così che l'ambizione sfrenata e le malvagie passioni li indussero ad impiegare, a pregiudizio di questo popolo, il risparmio ammassato da ognuno pel mantenimento della propria famiglia, dei suoi figli e di tutti i suoi.

Serbi!

Sappiate bene che il governo imperiale considera come suoi figli tutti i suoi sudditi senza distinzione, siano musulmani o cristiani. Nessun padre può voler male alle sue creature. L'occupazione militare della Serbia non potrebbe dunque aver per iscopo la rovina di questa bella provincia e dei suoi abitanti onesti; è unicamente per punire coloro che, dopo un'ingiusta ed odiosa aggressione, tentarono di resistere in armi al governo imperiale ed attirarono di proposito deliberato tante sciagure immeritate su d'una pacifica popolazione. Quanto agli abitanti inoffensivi, essi possono contare sulla protezione efficace e la benevolenza speciale della Sublime Porta. In ogni caso, le simpatie del governo imperiale per la nazione serba sono e rimangono inalterabili. Il suo più grande voto è di assicurare la sua protezione agli abitanti pacifici, e sopratutto alle donne, ai fanciulli, ai vecchi, nei disordini suscitati da alcuni uomini senza scrupoli che cercano di far prevalere i loro interessi personali a costo delle più grandi sciagure che la loro patria possa subire.

In conseguenza, la Sublime Porta trasmise a tutti i comandanti militari dei suoi eserciti in campagna l'ordine formale di mantenere illesa e proteggere la vita, i beni, la famiglia e gli averi di tutti gli abitanti della Serbia che si sottomettessero alle autorità militari o che consegnassero le loro armi. Le aggressioni e gli atti di violenza che si commettessero, sia da parte dei soldati, sia da qualunque altra parte, contro la vita e gli averi degli abitanti sottomessi, saranno sommariamente puniti. D'altra parte, se fra questi abitanti si trovassero degli uomini che, dopo aver consegnate le loro armi, o fatta la loro sottomissione, si rimettessero in ostilità contro le nostre truppe, costoro sarebbero trattati con tutto il rigore delle leggi militari.

Il presente proclama ha per iscopo di far sapere ai serbi che tutti coloro che volessero rimettere con fiducia la loro vita, i loro beni e la loro famiglia alla lealtà ed alla clemenza del governo imperiale, e che fossero d'altronde risoluti fermamente a non violare i loro impegni di sottomissione, devranno, in primo luogo, indirizzarsi, sia in persona, sia per delegazione, al comandante più prossimo delle truppe imperiali.

Quanto a coloro che si ostinassero a rimanere nella via dell'insurrezione e che non risponderanno all'appello di questo proclama, essi non avranno che da rassegnarsi alla loro sorte ed a subire le conseguenze del loro ribellione.

Che la giustizia divina si compia!

LA PORTA E LA CROCE ROSSA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 23, le cui informazioni a questo proposito non potrebbero essere poste in dubbio, scrive:

« La Porta ha risposto ad una domanda del governo rumeno, dichiarando di *non aver adottato alcun provvedimento (aucune mesure), dopo la sua adesione alla convenzione di Ginevra, per far conoscere questa istituzione al suo esercito, istruirlo del suo scopo, dei suoi privilegi*, ecc.

« Dopo questa caratteristica dichiarazione, era evidentemente inutile l'altra fatta nello stesso tempo, cioè che la Porta non poteva riconoscere la convenzione di Ginevra, perchè i serbi non eran potenza belligerante, ma soltanto ribelli.

« Pare che a Costantinopoli si consideri la convenzione di Ginevra come un'utopia. Ciò dà la misura di ciò che si può sperare dal governo turco rispetto ai progressi della civiltà. »

IL COMANDO PERMANENTE DELL'ESERCITO

E IL CAPO DI STATO MAGGIORE

I.

All'autore delle lettere su l'*avanzamento dell'esercito e il corpo di stato maggiore* ci piace dare ancora un'ultima risposta, che restringeremo alla questione principale, a quella cioè del comando permanente dell'esercito e del capo di stato maggiore. Sulle altre due questioni infatti, come avrà avvertito il lettore che abbia pazientemente seguito questa polemica, ci troviamo tanto dissenzienti dall'autore anonimo del noto libro e dal corrispondente bolognese, in rispetto ai criterii da seguirsi nel regolare l'avanzamento e a quelli sulla costituzione del corpo di stato maggiore, che un'ulteriore discussione richiederebbe ormai uno spazio che oltrepasserebbe i limiti di un giornale. D'altronde non mancherà occasione di ritornare su questi importantissimi argomenti, e ci reputeremo allora fortunati se avremo di nuovo a combattere col medesimo e così valente avversario.

Sulla questione del capo di stato maggiore, il corrispondente bolognese ci contesta ciò che noi abbiamo asserito a carico suo e dell'autore anonimo, che cioè abbiano amendue frainteso il vero senso delle parole dello Schellendorff da essi citate.

Quelle parole a suo credere proverebbero:

« 1° Che in Prussia il comandante supremo delle forze militari è di diritto e *in fatto* l'imperatore;

« 2° Che il capo dello stato maggiore dell'esercito è indipendente dal ministro della guerra, ed è in realtà da considerarsi come il capo di stato maggiore permanente dell'imperatore, ossia del comandante in capo dell'esercito;

« 3° Che il ministro della guerra è semplicemente organizzatore ed amministratore, ed, all'infuori di queste attribuzioni, è soltanto incaricato di sorvegliare l'esecuzione dei regolamenti ed istruzioni approvati dall'imperatore. »

In conseguenza il capo di stato maggiore avrebbe in Prussia « una influenza preponderante nei consigli dell'imperatore (a confronto di qualsiasi altro impiegato militare, compreso il ministro della guerra) in tutte le questioni che riguardano il sistema di difesa dello Stato, la mobilitazione, la preparazione dei piani di campagna, l'indirizzo da darsi all'istruzione dell'esercito, l'avanzamento, tutto insomma quello che tocca la preparazione morale dell'esercito alla guerra. »

« Ora — dice il corrispondente bolognese

46

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Il diletto reverente con cui dimostrava Carolina di ascoltarla (così sincero e tranquillo, ma tanto palese) eccitava le facoltà della buona signora al massimo grado. La sua estrema riserbatezza e timidità le avevan probabilmente di rado procurato il piacere di vedersi l'oggetto di una stima mista di ammirazione e di una seria affezione per parte di una persona cui ella potesse riamare. Deliziosa era di certo per lei la certezza che la giovanetta verso la quale il suo cuore sembrava attirato da un impulso di tenerezza, guardasse a lei come a maestra e le fosse affezionata come ad amica. Con l'accento di un interesse più vivo di quello cui ella il più delle volte si permettesse di dimostrare, ella disse a Carolina, mentre le allontanava dalla fronte un ricciolino scappato dal pettine:

— Voglio sperare che quest'aria dolce che viene dal colle vi farà bene, mia cara Carolina; io vorrei poter vedere un po' più di colore su cotesto gote... Ma forse non foste mai molto colorita?

— Sì, ero colorita un tempo — rispose la signorina Elstone sorridendo. — Mi rammento che un anno... due anni fa, quando mi guardavo nello specchio, vedevo una faccia differente da quella che ci veggo ora, più fresca e rotonda. Ma quando siamo giovani — aggiunse la fanciulla di diciotto anni — l'animo nostro e la vita sono più tranquilli.

— Sarebbe mai possibile... — principiò la sua compagna, vincendo con uno sforzo quella tiranna timidità che le rendeva difficile, anche in allora, il tentare di scrutare un altro cuore. — Sarebbe mai possibile che all'età vostra vi tormentaste per l'avvenire? Credete a me, nol fate: non vi prendete pensiero per l'indomani; lasciate ch'ei venga; farete sempre a tempo a pensarvi.

— Ben dite, cara signora! non è infatti dell'avvenire ch'io mi preoccupo. Il male presente è talvolta ben opprimente da sè solo, per troppo opprimente ed io bramo sfuggirvi.

— Sarebbe a dire?..... il male presente?... forse vostro zio... si non apprezza abbastanza...

La signora Pryor non ebbe il coraggio di formular più chiaramente la domanda se il signor Elstone era troppo severo con lei, ma Carolina la comprese.

— Oh, no, no; non è cotesto che mi dà pena. Mio zio ed io stiamo benissimo insieme; non c'è mai nulla a ridire fra noi... Io non posso chiamarlo severo meco... non mi rimprovera mai. A volte sento la brama che taluno al mondo mi amasse, ma non potrei dire ch'io desiderassi che mio zio per l'appunto fosse quegli. Da piccina forse ne avrò sentita la mancanza d'affezione; soltanto le persone di servizio eran buone per me, ma alla lunga, quando le genti sono fredde per noi, noi si diventa a poco a poco insensibili alla loro freddezza. Ora credo che non mi darebbe altro che noia s'ei si mostrasse affettuoso meco. Ma, voi bene il sapete, signora Pryor, può a mala pena chiamarsi *vivere* il trarre il tempo come il fo in mia casa; le ore scorrono ed io le veggo scorrere, ma non *vivo*. Sebbene l'esistenza, ma di rado la godo. Dacchè la signorina Keeldar e voi giungeste qui, io fui... volevo dire più felice...

— Come, non sarebbe vero? Ma voi amate la signorina Keeldar; non è così, mia cara?

— L'amo assai; l'amo e l'ammiro; ma le mie circostanze sono poco felici, per una ragione che non posso spiegare. Desidero di allontanarmi da questo luogo e dimenticarlo.

— Voi avete espresso una volta il desiderio di essere governante, ma io, mia cara, se ne rammentate, non incoraggiai tal risoluzione. Io pure fui governante buona parte della mia vita. Nella relazione con la signorina Keeldar devo stimarmi d'essere stata fortunata: i suoi talenti e la sua indole buona realmente, m'hanno reso facile il mio ufficio; ma quando ero giovane, e prima ch'io mi sposassi, lunghe e penose furono le mie sofferenze. E, per la vostra costituzione credo, che i doveri e i patimenti annessi a tale condizione sarebbero per troppo duri e che dopo avere invano lottato con tutto il vostro coraggio contro il vostro destino dovreste finire col cadere sotto esso e ritornarvene a casa — se tuttora avrete una casa — affranta soggiacerebbero alcuni anni di languore, di quegli anni di cui solo l'infermo e i suoi più intimi possono misurare la desolazione e che terminerebbero con la consunzione. Codesta è la storia di molte esistenze ed io non vorrei che fosse la vostra. Ora, mia cara, passeggiamo un altro pochino, se non vi dispiace.

Si alzarono entrambe e passeggiarono lentamente sul verde limite che formava quivi una specie di terrazzo naturale.

— Mia cara — principiò dopo un pochino la signora Pryor con una specie di premura timida e ansiosa — mia cara... le giovanette, e specialmente quelle favorite dalla natura, sogliono il più delle volte guardare al matrimonio come al fine, alla meta delle loro speranze.....

Qui ella s'arrestò, ma Carolina venne prontamente in suo aiuto, dimostrando una molto maggior dose di sangue freddo e di coraggio di lei stessa nell'accostarsi al tema formidabile da lei accennato.

— Certamente! — ella rispose con calma e in pari tempo con una certa enfasi che sorprese la signora Pryor — certamente che esse guardano al matrimonio con taluno amato da loro come al più bello... al solo splendido destino che possa esser loro serbato. E hanno il torto forse.

— Oh, mia cara!.. — esclamò la signora Pryor, giungendo le mani e poi s'arrestò di nuovo. Carolina diresse una occhiata indagatrice alla sua amica che sembrava molto agitata.

— Mia cara!.. la vita è un'illusione!

— Ma non l'amore! L'amore è reale; è la cosa più reale, la più opprimente, la più dolce e in pari tempo la più amara che possa darsi.

— Amara sì, e molto. Molte delle illusioni della vita son tali... In quanto alla loro dolcezza nulla di più transitorio; essa dura un istante, un batter di ciglio; i tuoi tormenti duran per sempre; potranno forse cessare con l'entrare dell'età, ma nell'intervallo attrocì sono le torture.

— Sì, ... — ripetè Carolina — a meno che ... un amore reciproco.

— Amore reciproco!... Mia cara i romanzi ... giudizi. Voi non ne leggete mai ...?

— Tu... ando mi riesce di procacciarmeli, ma a giudicarne dal modo onde le descrivono, mi sembra che gli scrittori di romanzi abbian poca conoscenza dell'amore.

— Nessuna, affatto, mia cara! — assentì la signora Pryor con calore — e del matrimonio nemmeno; e le false pitture che offrono di entrambi non saranno condannate mai abbastanza. Esse sono ben lontane dalla realtà; vi dimostrano soltanto la verde, attraente superficie e non vi ammoniscono della pozzanghera che s'asconde di sotto a quella.

— Ma non è sempre una pozzanghera — osservò Carolina: — v'hanno de' matrimoni felici! Quando l'affetto è sincero e reciproco e v'ha armonia nelle inclinazioni, i matrimoni debbono essere felici!

— Non lo sono mai completamente. Due persone non possono letteralmente formarne una sola. V'ha forse in certe circostanze particolari la possibilità di una tal quale contentezza; ma sono circostanze che si riscontrano di rado e meglio vale non correre il rischio; potendosi anche incorrere in un errore fatale. Siate soddisfatta, mia cara, e che ogni persona rimasta non accompagnata si stimi soddisfatta di avere la propria libertà.

— Precisamente le affermazioni di mio zio! — esclamò Carolina in segno di sgomento: — e quelle della signora Yorke ne' suoi momenti più neri e della signora Mann ne' suoi quarti d'ora più ipocondriaci! Ciò è terribile!

« — per stabilire cotesti fatti, non si tratta « di saper *interpretare*, ma di saper *leggere* i brani che ho riportato; tanto è « vero che lo scrittore dei noti articoli non « ha potuto sperimento nè direttamente « contestare nessuno dei tre. »

Il corrispondente bolognese ha ragione, *si tratta di saper leggere*; se non che non basta fermarsi ai brani da lui citati, è necessario leggere altresì tutto ciò che su quel proposito lo Schellendorff scrive; se così avesse egli fatto, avrebbe avvertito che l'autore medesimo da lui preso a base precipua ed autorevole delle sue argomentazioni gli forniva armi più che sufficienti a combatterlo.

Anzitutto gli facciamo osservare che il brano citato dall'autore anonimo a pagina 77 del libro, e da lui pure riportato, attribuisce bensì *una posizione indipendente* al capo di stato maggiore, ma quanto alle attribuzioni di questi accenna soltanto a quelle che si riferiscono alla preparazione della guerra per la *mobilizzazione*, pel *concentramento*, pei *piani di campagna*. Il resto che riguarda le attribuzioni relative all'*istruzione*, all'*avanzamento*, alla *preparazione morale dell'esercito alla guerra*, l'autore anonimo ve lo aggiunse di suo. Ciò premesso, entriamo in materia, e citeremo alla nostra volta.

È necessario farsi un concetto preciso del modo onde funziona l'amministrazione della guerra in Prussia su tali basi, per la divisione e la distinzione degli uffizi, di cui presso di noi si ha un'idea molto inesatta.

Il comandante supremo delle forze militari in Prussia è davvero di diritto e *di fatto* l'imperatore, il quale esercita il comando per mezzo del suo gabinetto militare.

Lo Schellendorff dice (pagina 131 della edizione francese):

« Il ministero della guerra non esercita « nell'esercito alcun diritto di comando; « questi diritti sono delegati dall'imperatore ai generali in capo, e il ministro « non può dare il suo avviso su questi ufficiali che quando si tratta di affari di « organizzazione e di amministrazione. I « poteri giudiziari pure, che il ministro « della guerra esercitava fino a questi ultimi tempi, gli furono ritirati. Se adunque non si può considerare sotto a questo « rapporto il ministero della guerra come « un'autorità che, nel senso puramente militare, sia collocata al di sopra dei comandi generali, questo ministro d'altra « parte non ha perciò meno il diritto ed il « dovere di vegliare alla esecuzione dei « regolamenti ed istruzioni approvate dall'imperatore e di dare il suo avviso sui « punti che sembrassero dubbii o contestabili. Le decisioni date a questo riguardo « dal ministro debbono essere forzatamente « applicate dai comandi generali e dalle « ispezioni generali, ogniqualvolta non avvenga che sia diretto ricorso all'imperatore. »

Da questo brano risulta che il comando viene delegato a tutti i comandanti generali e agli ispettori generali, e non si parla minimamente di attribuzioni relative al comando deferito di preferenza al capo di stato-maggiore.

Ai comandi generali e alle ispezioni venne recentemente esteso assai il rispettivo raggio d'azione, ed apparisce evidente da ciò che lo Schellendorff dice che ciò fu fatto per scemare il cômpito del ministero della guerra che andava facendosi sempre più gravoso. Qual fosse e quale sia questo cômpito l'autore tedesco lo espone categoricamente a pag. 135 e seguenti del suo libro. Vegga il corrispondente bolognese in quella esposizione se più che il ministro della guerra abbia il capo di stato maggiore una influenza preponderante su tutte le cose che riguardano l'istruzione e l'avanzamento nell'esercito. Oltre i comandi e le ispezioni generali, anche tutte le sezioni e i dipartimenti del ministero della guerra hanno relativamento poteri estesi, e possono agire in molti casi anche senza l'ordine diretto del ministro stesso. Ma lo Schellendorff, dopo aver descritto quel sistema di discentramento, si affretta a soggiungere le seguenti considerazioni notevolissime (pag. 143.):

« Gli ordini del gabinetto reale, in data « 28 gennaio 1869 e 13 novembre 1871, « hanno enormemente esteso il raggio di « azione dei generali comandanti; si riconobbe infatti che, coll'accrescimento costante delle forze militari, era impossibile « pensare a conservare l'antico modo di « fare e di lasciare alla decisione del ministro la soluzione di questioni di un'importanza affatto secondaria. D'altra parte, « il cambiamento avvenuto nella situazione « politica del ministro della guerra, i rapporti che si stabilirono fra questo ministero e le autorità federali come pure « coi ministeri della guerra degli altri « Stati tedeschi, l'obbligo in cui si era di « organizzare, dal punto di vista militare, « i territorii di recente conquistati, ecc., « dimostrarono chiaramente che conveniva « concentrare tutte le forze vive del ministero sulle sue attribuzioni più importanti, « ond'egli possa così intervenire ovunque « la sua azione sembri necessaria agli interessi dell'esercito, introdurre le regole « dell'amministrazione prussiana nello armate dei paesi facenti parte della confederazione, utilizzare le forze militari dei « paesi di recente annessi, e mutare a profitto le esperienze fatte durante l'ultima « guerra nel dominio dell'armamento, del« l'organizzazione e dell'amministrazione. « Si può domandargli se, sgravando qualche « poco il ministero, un discentramento parziale non sarebbe stato più vantaggioso. « Quanto al limite, che non si deve oltrepassare, esso è naturalmente determinato « da tutte le questioni che possono condurre « a conflitti d'interesse fra diversi corpi di « armata, da tutte le questioni dalle quali « risulta una responsabilità di bilancio.

« *Il ministero della guerra deve rimanere il potere centrale supremo che assicura all'esercito una composizione, una istruzione, un'amministrazione, un armamento uniformi. L'azione del ministero, in quest'ordine di cose, non può essere che profittevole agli interessi dell'esercito, tanto più che il ministero prende in considerazione i consigli che esso domanda al capo di stato maggiore generale e ai comandanti di corpo, e che, quando si tratta di regolamenti speciali, egli ricorre ai lumi degli organi più autorevoli, quali le ispezioni generali.* »

Da tutto questo risulta che in Prussia esistono dei poteri centrali incaricati di certe parti dell'esercito, e fra questi poteri centrali è da annoverarsi anche il capo di stato maggiore dell'esercito, il quale però non ha nè attribuzioni speciali nè superiori agli altri quanto all'avanzamento ed alla istruzione militare in generale. E se egli è indipendente dal ministro della guerra per quanto riguarda il suo cômpito proprio di capo stato maggiore per lo studio e la preparazione dei piani di campagna e la loro eventuale esecuzione, per tutto il resto egli ha quei medesimi rapporti, sia verso il comando supremo, sia verso il ministro della guerra, autorità centrale, che hanno i comandanti e gli ispettori generali.

La sola influenza che di diritto e di fatto egli esercita nell'avanzamento è quella che deriva dall'esser sottoposta all'alta sua sorveglianza l'Accademia di guerra, a quel modo istesso che gli studi militari superiori sono sottoposti alla Commissione superiore degli studi, resa non è guari alla sua volta indipendente dal ministero.

Essendo l'avanzamento regolato dal comandante supremo dell'esercito, dall'imperatore, per mezzo del suo gabinetto, il fatto è che i comandi e le ispezioni generali hanno a quel riguardo i medesimi doveri e diritti del capo di stato maggiore.

Dopo ciò non ispetta a noi, ma crediamo spetti al corrispondente bolognese di provare, indipendentemente ben s'intende dalla influenza affatto personale che si è acquistata il maresciallo Moltke, che *il capo di stato maggiore ha un'influenza preponderante nei consigli dell'imperatore a confronto di qualsiasi altro impiegato militare, compreso il ministro della guerra, e che il ministro della guerra è semplicemente organizzatore ed amministratore.*

Ora il corrispondente bolognese avrà pur compreso perchè noi abbiamo dato importanza all'ommissione sua e dell'anonimo autore del libro, di non aver cioè fatto cenno che l'imperatore esercita il comando per mezzo di un gabinetto militare; non credevamo, no, come troppo ingenuamente ci attribuisce il corrispondente, che quel gabinetto dovesse fare il lavoro più arduo e tutti gli studi occorrenti per la difesa dello Stato, ma volevamo far intendere ciò che oggi abbiamo dimostrato, che di fronte al comandante supremo in Prussia il capo di stato maggiore ha una posizione e quindi un'influenza perfettamente analoga a quella di qualsiasi altro comandante od ispettore generale.

Essendo le cose in questi termini, se anche si adottasse per l'Italia un sistema uguale precisamente a quello vigente in Prussia, noi crediamo che non sarebbero soddisfatti i desiderii del corrispondente bolognese e dell'anonimo autore.

Ma verremo poi al nodo della questione; or ci rimane qualche altra cosa da dire sul terreno degli esempi stranieri.

« Lo scrittore degli articoli — dice il « corrispondente bolognese — evita accuratamente di parlare dell'esempio inglese, « poichè comprende quanto pese debba « avere nella questione il credere che gli « uomini di Stato di un paese, che fu ed è « maestro di costituzionalismo all'Europa, « hanno sul modo di funzionare del meccanismo costituzionale una idea affatto di« versa dalla sua. »

Il nostro egregio avversario s'inganna; se non ci siamo fermati all'esempio inglese, gli è perchè in verità esso ci pareva il meno adatto e il meno proficuo. Tale e tanta è la differenza fra l'organizzazione militare inglese, dallo Schellendorff chiamata *affatto anormale*, e qualsiasi altro esercito d'Europa, e vi si notano così gravi difetti confessati anche dagli inglesi stessi, che nessuno è tratto a prenderla ad esempio.

Del resto non ci sembra sufficiente il dimostrare che col regime costituzionale è compatibile una organizzazione per la quale i due fattori principali del ministero della guerra sono il segretario di Stato per la guerra, personaggio politico responsabile dinanzi al Parlamento, e il comandante in capo dell'esercito, responsabile soltanto verso il governo. È anzitutto necessario dimostrare che questo sistema fa buona prova per gli scopi e gl'interessi militari; e ciò invero riescirebbe un po' difficile, imperocchè è un fatto che gli *Horse guards*, che sono gli organi del comandante in capo, non hanno finora saputo inspirare fiducia alla nazione inglese, almeno se si giudichi dagli acerbi sarcasmi di cui son fatti segno continuamente, probabilmente perchè non giunsero a dare al loro paese un esercito che soddisfi ai bisogni eventuali della difesa. Il recente esperimento fatto per la mobilizzazione può fornire qualche prova a qual riguardo.

Sebbene in forza di una decisione del Parlamento del 1870 anche il *Military Department*, alla testa del quale si trova il comandante in capo, sia stato sottoposto al controllo diretto ed immediato del segretario di Stato per la guerra, pure attenendoci alla realtà delle cose riconosciamo che il comandante in capo esercita un'autorità suprema ed indipendente per quanto si riferisce alla disciplina, all'istruzione, all'avanzamento, ed anche all'organizzazione quando non siavi congiunta una conseguenza di bilancio.

Questo comandante in capo prima della guerra di Crimea non esisteva; si ebbe solo Wellington comandante supremo per circostanze particolari del suo tempo e per quella grande influenza personale ch'egli, come Moltke più tardi, si era acquistata.

Ed ora francamente dichiariamo che quel sistema si comprende in Inghilterra, ma non arriviamo a comprenderlo altrove e tanto meno in Italia.

Lo comprendiamo, là, perchè il segretario di Stato alla guerra è un civile; forse vogliamo anche noi porre un civile a capo dell'amministrazione militare? Si crede possibile e matura al caso nostro una così radicale riforma? Vi è preparato il paese, vi è preparato l'esercito? Se il corrispondente bolognese lo crede, lo dica francamente.

Per rendere possibile un comandante in capo indipendente dal ministro della guerra, e non responsabile verso il Parlamento, si dovette pure in Inghilterra far coprire quel posto da un principe del sangue reale. Ammesso un simile espediente, si viene alla conseguenza che se il principe per qualunque siasi ragione non può esercitare il comando, deve esserci chi lo eserciti per lui ed abbia in ultima analisi in mano sua ed a suo arbitrio le sorti dell'esercito. E qui davvero si cela un pericolo serio, sia per le istituzioni, come per gl'interessi personali; nè vi è d'uopo spender molte parole per dimostrarlo.

Si applichi in via d'esempio un sistema simile all'inglese in Ispagna, e si abbia un comando supremo, indipendente dal ministero, ed un capo di stato maggiore inevitabilmente potentissimo nella persona di un Serrano o di un Pavia, ecc., e s'imaginino le conseguenze. Or bene, l'Italia non sarà la Spagna, ma di quelle conseguenze noi non vogliamo neppure la possibilità.

Comprendiamo ancora che si abbia un comando supremo deferito ad un principe del sangue là ove si trova sul trono una regina; probabilmente quel comando sparirebbe quel giorno in cui alla regina succedesse un re, imperocchè, anche indipendentemente dalla questione costituzionale, il capo dello Stato, colui che colla sua presenza sui campi di battaglia infonde fiducia nella nazione e anima lo spirito dei combattenti, deve essere il capo supremo dell'esercito in ogni tempo. A questo riguardo, considerazioni elevate d'ordine militare si confondono a considerazioni ancor più elevate d'ordine politico. Nel caso nostro, una soluzione alla questione del comando col sistema inglese sarebbe tanto più inopportuna con un Re, il quale al comando ci tiene e che ha illustrato il suo nome sui campi di battaglia. Veggasi adunque quali complessi e delicatissimi riguardi richieda la soluzione del problema.

Infine, noi comprendiamo il sistema inglese in Inghilterra perchè appunto solà la pratica del regime costituzionale, con tutte le sue tolleranze e transazioni consacrate dal tempo, è entrata profondamente non solo nelle convinzioni degli uomini di Stato, ma anche nella vita intima del paese. Dateci la saldezza politica dell'Inghilterra, e potremo noi pure far quello ed altro. Ma pur troppo noi siamo ancor giovani, molto giovani nella vita costituzionale; siamo usciti or ora da una grande rivoluzione e da guerre combattute nelle condizioni più straordinarie, non ancor calmi adunque nè sicuri dagli sfoghi delle passioni e dalle pretese delle smodate ambizioni; perciò quelle transazioni reciproche, quelle mutue e quasi tacite intelligenze, a cui allude il corrispondente bolognese, a noi non riescono così facili. Nessuno ignora che la questione di dare larghe attribuzioni ad un capo di stato maggiore non è nuova in Italia; a tutti è pur noto che tentativi per quegli accordi e per quelle transazioni si son fatti più volte e non riescirono. Non vogliamo indagare le cause che mandarono a vuoto le pratiche fatte, ma constatiamo solo il fatto, per dimostrare che il problema, già difficile per se stesso, nel caso nostro è reso quasi insolubile perchè evidentemente dall'una o dall'altra parte non si vuol cedere che fino ad un certo punto.

In un prossimo ed ultimo articolo esamineremo più dappresso la questione.

IL SIG. GAMBETTA E I RADICALI

Una numerosa frazione degli elettori del XX° circondario di Parigi risolvettero d'invitare il loro deputato, signor Gambetta, ad intervenire ad una riunione, nella quale intendevano di muovergli alcune interrogazioni. I delegati loro cercarono invano di vedere il signor Gambetta e si rassegnarono infine a fargli per lettera l'invito. Ma egli, dicono codesti radicali in una lettera piena d'ironia, stimò *opportuno* di non rispondere, *come fosse cosa indegna della sua alta considerazione*. Allora gli rinnovarono l'invito per lettera raccomandata e gli intimarono di comparire nella riunione ordinata per il 20 agosto 1876, terminando il loro scritto con queste parole:

Noi speriamo che vi piacerà di rivedere i vostri elettori prima del 1880 e ricevete intanto i nostri saluti radicali.

Ma, continuò il signor Gambetta a fare orecchio da mercante, e si dispose a recarsi a Londra, dove lo aspettano gli applausi degli operai ed i banchetti degli scarsi repubblicani inglesi, mentre i suoi elettori si radunavano senza di lui. A questa riunione assistettero più di 500 persone. Durante tutto il tempo della seduta, una folta moltitudine stette ferma davanti alla casa ed ingombrò la via per parecchie ore.

Il cittadino Montenello racconta tutti i passi fatti per ottenere dal signor Gambetta che non si sottraesse alla promessa fatta nel periodo delle elezioni e si presentasse davanti a' suoi elettori, per rendere loro conto degli atti; passi riusciti vani, perocchè in casa non volle ammettere i delegati, facendo loro dire di essere uscito, ed alle lettere non si curò punto di rispondere. « Eppure, soggiunse il cittadino Montenello, avevamo noi da chiedergli delle gravi spiegazioni. In un discorso pronunciato durante le elezioni ci aveva promesso di rivederci un mese dopo le elezioni e non osservò la sua promessa. Egli si astenne nella votazione sopra l'amnistia; egli combattè la proposta relativa alla soppressione del bilancio dei culti; egli presentò infine un emendamento alla legge dei *maires* diretto contro alle grandi città, delle quali pure aveva sollecitato il voto nel febbraio del 1876. Insomma Gambetta ha mancato a tutti i suoi doveri di mandatario del popolo non rispondendo alla nostra chiamata e violando tutte le promesse che ci aveva fatte nello scorso mese di febbraio. »

Parlarono quindi altri oratori sullo stesso argomento e nello stesso tuono. Infine l'Assemblea votò all'unanimità, meno 20 voti, un ordine del giorno che si può riguardare come un decreto di decadenza del presidente della Commissione del bilancio pronunziato da una forte frazione de' suoi elettori ed in cui, ricordate le tergiversazioni, le contraddizioni e le incoerenze delle parole e degli atti del signor Gambetta, lo si dichiara indegno di rappresentare il XX circondario.

Questa riunione era composta specialmente degli elettori del quartiere di Charonne. Ma altre riunioni, dice l'*Estafette*, si preparano negli altri quartieri dello stesso circondario, per convincere il signor Gambetta del carattere punto eccezionale di questa dimostrazione e del suo significato politico, essendo l'espressione delle idee di tutto il circondario.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il sindaco notifica con pubblico manifesto che le liste elettorali politiche sono definitivamente approvate, e che chiunque abbia richiami o rettifiche a fare nel proprio interesse, è nella facoltà di rivolgersi alla R. Prefettura nel termine di giorni 10, dal giorno 23 corrente agosto.

La notificazione è seguita da una nota di 160 elettori nuovamente iscritti.

Un altro manifesto municipale avvisa che l'ultima proroga per adattare le larghezze dei cerchioni alle ruote dei carri alle prescrizioni del regolamento scade col 31 dicembre prossimo. E che non potendosi accordare altre proroghe, col 1° gennaio 1877 il regolamento verrà fatto rigorosamente osservare.

LA PORTA FLAMINIA

Abbiamo veduto il disegno della nuova forma che si vuol dare alla porta del Popolo.

Questo disegno, progettato dall'architetto cav. Mercandetti, conserva sostanzialmente l'architettura già esistente, eseguita dal Bernini nel 1655 sulla facciata interna, in occasione del solenne ingresso della regina Cristina di Svezia, e dal Vignola verso l'anno 1561 sulla fronte esterna.

I fornici che si apriranno lateralmente hanno l'altezza di metri 6 30, la larghezza di metri 3 50: sono decorati con archivolto e stipiti, con cornice alle imposte. Questi sono situati fra l'antico binato delle colonne all'esterno e dei pilastri all'interno, ed i nuovi binati sono identici a quelli antichi.

Al disopra dei due fornici ricorre in una sola linea la cornice d'imposta dell'arco della porta di mezzo; da questa cornice alla trabeazione vi sono situati dei riquadri con cornici, sui quali possono essere collocati a piacere dei bassirilievi o delle lapidi commemorative.

Corona l'edificio intiero la trabeazione dorica esistente, la quale viene prolungata sui lati ed è sormontata da un attico che arriva fino al termine della facciata.

L'opera del cav. Mercandetti dunque non è che una continuazione bene ideata nei lati, dell'architettura ora esistente nel centro, tanto dalla parte interna, che esterna della città.

Per ridurre l'edificio alla forma attuale è stato necessario di abbattere i due torrioni esterni, che non avevano nulla d'importante, nè dal lato storico nè da quello artistico ed archeologico.

Sul posto dei torrioni succederà quindi un largo che renderà l'entrata alla città pi[ù] agevole e grandiosa.

La decorazione delle due fronti dell'i[n]gresso non è uniforme, a causa della ve[c]chia architettura, e la parte che guarda [il] suburbio, quantunque più ricca ed elegant[e] ha proporzioni minori di quella verso [la] città, ove, invece di un binato di colon[ne] non vi sono che semplici pilastri di po[co] aggetto, con un finale sovrasto che ha [gli] emblemi di Alessandro VII dalla Casa Chi[gi].

Questo finale, che palesa il carattere [di] una decorazione improvvisata per una c[ir]costanza straordinaria, piuttosto che uno s[tu]diato lavoro di quel bravo architetto che [fu] il Bernini, verrà demolito e così l'edifi[cio] terminerà con una semplice cornice.

Non ci pare che sarebbe fuor di prop[o]sito, se pure l'architetto non vi ha già p[en]sato, di collocare nel bel mezzo dell'edifi[cio] la famosa lupa co' gemelli, antichissimo e[m]blema della eterna città.

Ieri sera col treno di Napoli sono par[titi] da Roma il prefetto ed il sindaco. Il com[m.] Venturi si reca per qualche giorno a [Ba]gnoli per prendere qualche bagno; il m[ar]chese Caracciolo di Bella resterà a Napo[li].

L'on. Zanardelli partirà domani per B[re]scia.

L'on. Correnti è partito ieri sera per Bu[da] Pest, dove interverrà alla nona session[e del] Congresso statistico come delegato del [go]verno italiano.

Dalla rassegna settimanale del movim[ento] dello stato civile di Roma 7 al 13 ag[osto] rileviamo che sopra una popolazione [di] 262,428 abitanti avvennero 141 nascite, [...] decessi (è da notarsi che per la prima v[olta] nell'anno le nascite superano di 14 il [nu]mero dei decessi), 25 emigrazioni, 150 [im]migrazioni. Furono annunciati 33 m[atri]moni.

Negli ospedali morirono 30 persone, d[elle] quali 17 non avevano residenza in Rom[a] fra gli 88 morti a domicilio, 9 erano di [pas]saggio nel Comune. Quindi, detratti d[alla] cifra totale i 26 non residenti, restano [...] defunti, corrispondenti alla media annu[a di] 20 sopra ogni 1000 abitanti della pop[ola]zione stabile.

La media della mortalità in alcune [città] principali del mondo è la seguente:

Torino 21,0, Parigi 23,8, Vienna 2[...] Buda-Pest 40,9, Praga 42,7, Berlino 4[...] Monaco 33,6, Londra 25,1, Liverpool [...] Birmingham 20,0, Manchester 28,3, [Du]blino 21,4, Glasgovia 26, Edimburgo 20,[...] [Am]sterdam 23,0, Copenaghen 20,4, Christi[ania] 20,9, Bruxelles 25,9, Chicago 32,5.

Le cause prevalenti delle morti sono st[ate:] Febbri intermittenti 4, tifoidea 4, sif[ilide] 6, apoplessie diverse 6, gastro-entero-[...] ritonite 14, tubercolosi polmonare 23, ple[uro-] pneumonite 8, eclampsia 13, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGIC[HE]

il dì 23 agosto 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. [Al]tezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 757,4

Termometro centigrado

Massimo = 28,6 — Minimo = 19,0

Umidità media del giorno

Relativa = 77 — Assoluta = 17,29

Vento dominante: Da N. al O-S-O.

Stato del cielo. Nuvoloso.

L'AMMIRAGLIO G. B. ALBINI

Il 14 del corrente mese moriva [...] improvvisamente a Cassano Spinol[a il] vice-ammiraglio in ritiro conte G[...] Albini, uno degli ufficiali più benem[eriti] che contasse la nostra marina mili[tare.] La sua perdita ebbe un'eco dolorosa [non] solo fra i suoi congiunti ed amici, [ma] nell'intero corpo della marina, che [ono]rava in lui l'ardito uomo di mar[e, il] valoroso soldato, l'uomo franco e g[ene]roso, la cui esistenza era stata [...] tutta in servizio del suo paese.

Figlio di un illustre ammiraglio, [egli] venne alla scuola del padre allevat[o nel] culto del dovere e dell'onor militar[e, in] mezzo a tradizioni essenzialmente [ma]rinaresche. La vita del mare era pe[...]

— No, è pur troppo vero. Oh figliuola! Voi avete vissuto solamente il piacevole mattino della vita; il caldo ed affannoso meriggio, la triste sera, la buia notte debbono tuttora sorgere per voi. Voi dite che il signor Elstone parla come me; e chi sa come p[a]rlerebbe la signora Elstone, la moglie sua se vivesse! Ma ella morì! morì!

— E, ohimè!.. i miei propri gen[i]tori!.. — esclamò Carolina scossa da tristi [re]miniscenze.

— Ebbene?

— Non vi ho mai detto che eran divisi?

— L'ho udito dire.

— Debbono essere stati molto infelici!

— Voi vedete che tutti i fatti stanno a conferma della mia asserzione.

— In tal caso non ci avrebbe a essere una cosa tale com'è il matrimonio.

— Non ci avrebbe se non fosse ad attestare che questa vita è un mero stadio di prova in cui nè ricompensa nè riposo può sperarsi.

— E il vostro proprio matrimonio, signora Prior?

La signora Pryor si scosse e rabbrividì in modo che Carolina s'avvide di aver toccato una corda ove il menomo contatto faceva vibrare i suoni più dolorosi.

— Il mio matrimonio fu infelice — disse alla fine la signora, radunando il suo coraggio per rispondere — nondimeno... — soggiunse:

— Nondimeno?.. — ripetè Carolina.

— Non del tutto, almeno ne' suoi risultati. No — disse poi in tuono più dolce: — Dio mesce talvolta il balsamo della pietà ne' mali più crudeli; si può dirigere gli eventi in guisa che dall'istesso atto ciecamente improvvido da cui ne derivò il male di mezza la vostra vita, possa risultarne il bene della rimanente. D'altra parte io mi riconosco d'essere di un temperamento speciale e tutt'altro che facile; io non mi sarei mai dovuta ma[ri]tare; il mio temperamento è tale che ra[ra]mente si trova l'eguale. Io stessa diffic[...] di tal verità; e se non fossi ero con[...] infelice nella mia condizione stata tanto [...] non avrei mai pensato a di governan[te] [...] sposarmi. D'al[t]ra parte...

Gli occhi di [...] Carolina le chiedevano di seguitare, la [...] scongiuravano di dissipare la fitta nub[e] di disperazione che le sue parole di pri[...] ma avevano steso sopra la vita.

— D'altra parte [...] mia cara, il sig..... il signore, io dico, [...] che ho sposato, era forse un carattere [...] piuttosto eccezionale che altrimenti. Io [...] spero, almeno, che pochi avranno subito [...] la dura esperienza da me subita e pochi [...] sofferto al pari di me... Le mie sofferen[ze] [...] mi fanno orrore ancora al pensar[...] vi... tanto erano truci, tanto private d'og[ni] speranza. Ma, mia cara, io non bramo [...] di scoraggirvi, ma di ammonirvi soltan[to] e ricordarvi che una persona libera an[...] cora non deve aver tanta furia di entrar[e] ne' vincoli del matrimonio, esponendosi il [...] caso di fare un cattivo cambio.

— Io vi ringrazio, cara signora e capisco benissimo le vostre intenzioni, ma per me non v'è il pericolo di cadere nell'errore a cui alludete. Io, almeno, non ci penso affatto di avermi a maritare e appunto per tal ragione intendo di farmi una posizione con qualche altro mezzo.

— Uditemi, mia cara, debbo dirvi una cosa che ho da gran tempo meditata, ed anche prima che voi accennaste al vostro desiderio di formarvi una posizione. Io, come sapete, dimoro al presente colla signorina Keeldar, in qualità di compagna; s'ella si sposerà (il che, credo, succederà fra non molto) cesserei d'esserle necessaria come tale. Io posseggo qualche piccola cosa del mio, tanto da essere indipendente, ammucchiata parte da me, parte lasciatami per legato, or sono alcuni anni; per cui, quando lascierò Fieldhead, potrò tenere una casa mia. Non potrei adattarmi a vivere nella solitudine; non ho parenti cui possa desiderare di tenere presso di me in istretta intimità perchè, come avrete osservato e come ve l'ho detto anche dianzi, i miei gusti e le mie abitudini sono piuttosto singolari. Voi, mia cara... non fa bisogno ch'io vi dica che a voi sono affezionata; con voi sono più felice che nol sia stata mai con alcun'altra creatura umana (ella pronunziò queste parole con enfasi singolare), la vostra compagnia io la stimerei un caso, un incomparabile privilegio, un conforto, una benedizione. Voi dunque, allora, verrete a stare con me. Carolina, me lo rifiuterete voi? Io spero che voi potete amarmi. »

E con queste due brusche interrogazioni si arrestò.

— Davvero, sì, io posso amarvi, mi piacerebbe di vivere con voi, ma siete troppo buona.

— Quanto posseggo sarebbe poi vostro e voi non avreste da pensare all'avvenire; ma non ditemi mai più che io sono troppo *buona!* Mi trafiggete il cuore, figliuola!

— Ma, mia cara signora... codesta generosità... io non ho diritto...

— Zitto! non dovete parlare di ciò! Vi hanno delle cose che non le possiamo udire!... Oh, è tardi, sì, da principiare, ma io potrò vivere alcuni altri anni; non posso cancellare il passato, ma spero che un breve spazio nel futuro sia mio!...

La signora Pryor sembrava profondamente agitata; grosse lagrime le scorrevano lungo le gote. Carolina la baciò nel suo modo gentile e carezzevole, dicendole dolcemente:

— Io vi amo assai! Non piangete.

Ma la signora Pryor sembrava scossa nel fondo del cuore; ella si mise a sedere e, abbassando il capo fra le ginocchia, pianse e singhiozzò fortemente, e fino a che lo sfogo dell'interno dolore non ebbe il suo corso, non le fu possibile di calmarsi; finalmente le lagrime furono esaurite.

— Povera creatura! — mormorò, ricambiando a Carolina il suo bacio. — Povero agnello isolato!... Ma venite — soggiunse a un tratto — andiamo a casa!

Nella via del ritorno per un tratto la signora Pryor camminò a passi concitati, ma a grado a grado tornò alla sua solita maniera più calma e al suo solito passo caratteristico: un passo *particolare* come tutti i suoi movimenti e allorchè giunsero a Fieldhead ell'era completamente tornata in sè: l'esteriore era, al solito, riserbato e tranquillo.

XXI

Due esistenze.

La metà soltanto dell'energia e della attività di Moore si era dimostrata nella sua difesa della fabbrica; l'altra metà la spiegò nell'istancabile assiduità con cui perseguitò i caporioni del tumulto. La bassa canaglia, i seguaci li lasciò non molestati; forse un innato senso di giustizia lo avvertiva come individui traviati da falsi consigli e inaspriti dai patimenti non eran degni oggetti di vendetta e che il compiere un atto violento sul capo chinato del misero è un atto da tiranno, non da giudice. Infatti molti fra coloro che avean partecipato all'attacco e che egli aveva riconosciuto allo spuntare dei primi albôri del giorno, ei li incontrava giornalmente per la strada e li lasciava passare senza menomamente occuparsene.

I capi invece non li conosceva: erano stranieri, emissari venuti da grandi città; la maggior parte non appartenevan[o alle] classi operaie, erano uomini ridot[ti al] verde, falliti, indebitati e beoni; in[divi]dui che nulla avevano da perde[re e] molto da guadagnare.

Costoro, Moore li perseguitava [come] un vero cane mastino, e l'occupa[zione] era di suo genio; quell'eccitamento [era] di un genere omogeneo alla sua na[tura] e lo gradiva più che le occupazioni [del] suo traffico.

Il suo cavallo dovea per certo [aver] abborrito questo tempo, imperocchè [era] sellato bruscamente e assai spesso. M[oore] viveva quasi del continuo in istrad[a, il] che era confacente ai suoi polmoni e [al]le ricerche da poliziotto al suo caratt[ere.] I magistrati del distretto dovevan[o a]verlo paventato; erano persone timi[de e] pigre con cui egli si divertiva a [...] morire ed a scuotere: si divertiva [a] sforzarli a tradire una certa paura [che] aveva trattenuto fino allora dal pr[...] agire ogni manifattore ed ogni pubb[lico] funzionario nel distretto: la paura [...] plicemente d'essere assassinati. Ell[a] solo non l'avea mai accolta.

Il vecchio cosacco sapeva che gli [...] tean tirare una fucilata; sapeva ch[e il] pericolo c'era, ma non provava nè [...] rore nè ribrezzo all'idea d'una tal mor[te;] l'avrebbe anzi scelta se avesse p[otuto] scegliere.

(*Conti[nua*)

una passione, un bisogno, e può dirsi che solo sul ponte della sua nave le sue facoltà acquistassero tutto il loro sviluppo. Il suo colpo d'occhio rapido e sicuro, la prontezza di decisione, la tranquillità nei pericoli, l'intuizione sempre giusta della manovra, che in lui era come una seconda natura, ne facevano un eccellente marinaro, un manovratore impareggiabile.

In oggi queste doti, che un tempo erano riguardate come capitali in un uomo di mare, non sono più così in pregio: la nostra generazione, scettica, avvezza a trattare ogni cosa colle cifre e col calcolo, ha quasi smarrito la via in mezzo a questo avvicendarsi turbinoso di nuove teorie e di scoperte; essa fa le meraviglie che la mente umana osi ribellarsi alle leggi della meccanica, e vorrebbe, se fosse possibile, sostituire con macchine l'iniziativa individuale, senza badare che, così facendo, si viene a rinunziare alla più perfetta di tutte le macchine, l'uomo. Non è che alla prova dei fatti che si tocca con mano che lo strumento è inutile senza l'artefice, che le migliori leggi, i precetti più sublimi dell'arte, della scienza, della morale rimangono lettera morta se non v'ha chi sappia tradurli in atto; e allora si riconosce la necessità degli uomini d'azione e si diventa più indulgenti verso quei campioni della vecchia scuola, più ruvidi forse, meno eloquenti e per avventura anche meno dotti, ma forniti per contro di sano criterio, di mente lucidissima, di esperienza profonda, avvezzi a contar, più che altro, su loro stessi.

E di questa tempra appunto era l'ammiraglio Albini, nel quale può dirsi incarnato il tipo di quella forte razza di marinari del vecchio stampo che ormai tende a sparire, ma dai quali s'avrebbe ancora tanto ad apprendere. Entrato giovanissimo al servizio, l'Albini crebbe tra le fatiche, le emozioni e i disagi di quella vita di mare così dura, ma pur così ricca di soddisfazioni: le virtù militari e marinaresche che egli aveva avuto come retaggio paterno, lo misero ben presto in evidenza, e sin dal 1848 lo troviamo, comandante del piroscafo *Malfatano*, prender parte alla campagna dell'Adriatico, cominciata col blocco della squadra austriaca e troppo presto chiusa in seguito alla conclusione dell'armistizio: nell'anno seguente gli vediamo affidato il comando del *Monzambano*, col geloso e onorifico incarico di ricondurre in Italia le spoglie mortali del generoso e sventurato Carlo Alberto, e in seguito ottenere comandi di fiducia sia nella lunga e faticosa campagna di Crimea, sia in quella breve del 1859, in cui le nostre navi dovevano combattere insieme a quelle di Francia.

Ma fu sopratutto nel 1860, quando trovavasi in comando della fregata *Vittorio Emanuele*, all'attacco d'Ancona, ch'egli ebbe a dar prova di quella sicurezza di colpo d'occhio e di quella serena intrepidezza nel pericolo che tanto lo distinguevano. Vedendo che dal posto assegnatogli nel piano d'attacco il suo fuoco non riusciva abbastanza efficace, egli pensò di ottenere maggior effetto e d'intimorire il nemico con un colpo d'audacia, e, salpata l'àncora, dirige la sua fregata verso la batteria del molo, che era la più importante, prolungandola a tiro di pistola e scaricando contro di essa, quasi a bruciapelo, l'intera fiancata. Una tal manovra richiedeva una grande precisione e il massimo sangue freddo, poichè un istante di esitazione, uno sbaglio anche lieve nella direzione potevano condurre la nave ad incagliare sul basso fondo che correva lungo il molo, lasciandola massa inerte esposta al fuoco nemico. Ma la fortuna sorrise all'ardire; in mezzo alla trepidazione generale si vide la valente fregata fulminare con torrenti di fuoco la batteria e uscire illesa dal difficile passo per riprendere il fuoco coll'altro fianco, e poco dopo lo scoppio di una polveriera trasformava il ridotto principale in un mucchio di rovine e induceva i difensori a trattar della resa. L'Albini guadagnava in quel giorno il suo grado d'ammiraglio e la medaglia d'oro al valor militare, e indi a poco aveva nuovamente occasione di distinguersi nelle operazioni contro Gaeta, e specialmente nella parte presa dalla flotta al passaggio del Volturno.

Ma la fortuna doveva abbandonarlo sul finire della sua carriera; nella triste giornata di Lissa, il prode soldato, su cui tutti facevano assegnamento, non sembrò corrispondere all'aspettazione generale. — Destinato ad un comando d'importanza secondaria, privato della propria iniziativa, senza fiducia nel suo capo, quell'uomo educato alla scuola del dovere, non osò venir meno alla consegna, e preoccupato dalla propria responsabilità, mancò forse di quello slancio d'ispirazione che è proprio del solo genio. Ma non si può certo chiamarlo a rispondere di colpo non suo, di quel complesso di negligenze, di malintesi, di errori che hanno la più funeste conseguenze, ma che, anzichè dalla insufficienza individuale, derivano dalla cattiva direzione e da quella, gravissima fra le cause di debolezza per un corpo militare, che è la mancanza d'organizzazione, e che nella nostra marina era pur troppo dovuta alla continua incostanza nel metodo seguito per gli armamenti navali.

E veramente amare dovevano essere le riflessioni del prode di Ancona, se il suo pensiero si riportava alla bella squadra che egli comandava nel 64 nelle acque della Tunisia, e alla quale egli aveva saputo, mercè cure indefesse, dare una solida organizzazione militare in modo da figurare degnamente allato alle navi delle prime marine del mondo. — Se uno spirito più provvido avesse diretto le cose della marina, quella squadra che rappresentava il frutto di anni di fatiche, che una mano energica aveva saputo trasformare in un formidabile elemento di guerra, quella squadra il cui spirito eccellente rivelava la coscienza sentita del proprio valore, quella squadra infine che era destinata a servir di nucleo alle altre navi della flotta, non avrebbe mai dovuto passare in disarmo, e in luogo di una lezione dura, benchè meritata, la nostra marina avrebbe potuto contare sopra una giornata di gloria.

Che almeno l'esempio del passato non vada perduto, e che nel volgere un riverente addio al valoroso che non è più, nel rammentare che gli ultimi anni del prode ammiraglio furono profondamente amareggiati per una colpa di cui ei non ebbe che la minima parte, gl'italiani imparino ad essere più attenti alle cose della marina, e apprendano sopratutto a meglio conoscere i capi a cui dovranno affidare i destini militari del paese.

C. G.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domenica, 27, i soci dell'*Arena filodrammatica romana*, rappresenteranno, alle ore 5 1/2 pom., le seguenti produzioni:

Le pecorelle smarrite, commedia in 4 atti di T. Ciconi, nella quale avranno parte le signore Caldarelli e Pavoni, e i signori Storari, Sandri, Dolazza, Carocci e Garroni.

Un maestro di ballo, farsa. Vi reciteranno la signora Lupi e i signori Dolazza e Carocci.

Negl'intermezzi, i signori filarmonici dell'Arena stessa, diretti dal maestro Branzoli, eseguiranno scelti pezzi di musica.

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 24:

Ieri la Giunta comunale, riunitasi per trattare la questione del San Carlo, fissò le condizioni del capitolato per l'impresa nel modo seguente:

Durata dell'impresa 2 anni, o se le condizioni saranno ottime, anche 5.

Sussidio, 300 mila lire l'anno.

Due compagnie di canto, una di *cartello*, l'altra di *grande cartello*.

Cento recite in ogni stagione teatrale, delle quali non più di 4 e non meno di 3 per settimana.

Apertura del teatro, per quest'anno, al 1° dicembre; chiusura al 31 aprile.

Due musiche, nuove per Napoli, d'illustri maestri, nella prossima stagione 1876-77, una musica nuova, od un'altra scritta appositamente pel San Carlo, anche d'illustre maestro, nella stagione 1877-78.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 24:

Questa mattina, alle ore 8 e 37, giunse a Torino S. M. il Re, proveniente da Cuneo.

Erano a riceverlo alla stazione il prefetto comm. Bargoni, il questore, cav. Mazzi, ed altre autorità cittadine.

Il Re, dopo aver ricevuto in udienza solenne l'ambasciatore del Marocco, ripartirà per Sant'Anna di Valdieri, dove si tratterrà sino al 1° settembre.

Indi S. M. farà ritorno a Torino per recarsi alla caccia nelle montagne di Ceresole.

Diceasi che il Re abbia incaricato Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta a rappresentarlo nel presiedere al banchetto che avrà luogo a palazzo la sera del 28 corrente in onore dell'Ambasciata marocchina.

Fazione campale. — Leggesi nella *Perseveranza* di Milano del 24:

Ieri mattina S. A. R. il principe Umberto, accompagnato dai suoi aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza, recavasi al campo di Somma per assistere ad una grande manovra.

Alla stazione di Gallarate venne ricevuto dalle autorità locali e dal tenente generale Thaon di Revel, ch'erasi recato al campo di manovre da due giorni.

I viaggi dell'on. Peruzzi. — La *Gazzetta di Firenze* del 24 annunzia che l'on. Peruzzi dai monti Carpazii si è diretto colla sua signora a Costantinopoli.

Nuove evasioni. — Leggiamo nei giornali genovesi del 24:

Pare che le evasioni dalle prigioni siano sempre all'ordine del giorno. Anche da Savona due soldati riuscivano ieri sera, verso le 11, a fuggire dalla fortezza in cui erano rinchiusi; ma, inseguiti dai moschettieri di guardia, furono poco dopo sorpresi nascosti nei fossi sotto il ponte e ricondotti in carcere.

Pubblica sicurezza in Sicilia. — Leggesi nel *Precursore* di Palermo del 23:

Alla notizia pubblicata ieri sul sequestro effettuatosi sabato scorso in territorio di Collesano, nella persona del signor Domenico Di Bernardo, possiamo oggi aggiungere che ebbe luogo in *pieno mezzogiorno* ed alla presenza di molti lavoranti che trovavansi nel fondo di proprietà del Di Bernardo.

I briganti si dimostrarono gentilissimi col povero catturato, chiedendo però L. 76,500 per *diritto di ricatto*, da pagarsi metà in oro e l'altra metà in argento, ed a tale pretesa avendo il De Bernardo detto che allora lo si voleva morto, risposero che non temesse della vita, chè in quanto al *diritto di ricatto* si sarebbe definitivamente discusso e stabilito all'indomani.

Frattanto i coraggiosi collesanesi, che alla triste notizia avevano prese le armi ed erano andati in cerca dei briganti, ne perdettero le traccie e chi sa a quest'ora ove sarà custodito il povero catturato!

Arresto. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 24:

Stamane fu arrestato un impiegato della Ricevitoria del bollo e demanio, certo B..., romagnolo, giovane solito a frequentare la buona società.

La causa dell'arresto è ben dispiacevole. Da alcuni giorni gl'impiegati, colleghi del B..., andando in ufficio la mattina, trovavano delle mancanze nelle somme che avevano lasciate la sera prima nei cassetti.

Avvertita la polizia, questa organizzò un servizio, e stamane di buon'ora il B... fu sorpreso mentre apriva i cassetti dei compagni non peranco venuti all'ufficio, e per conseguenza arrestato.

Giocoliera inesperta. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano, del 24:

Ieri mattina, alla porta della signora Colombo, nella casa al N. 18 sul Corso Vittorio Emanuele, si presentò una donna, dal cui accento si manifestava figlia della bella Partenope.

— Che volete? — le fu chiesto.

— Vengo per affari, affari urgenti.

La sconosciuta cominciò un preambolo sconclusionato che non finiva mai, e intanto gettò l'occhio sopra un involto, lo rapì e via di corsa.

Ma la Colombo l'inseguì, gridando: *Dàlli! dàlli! Piglia, piglia!*

Il facchino dei signori Foà fu lesto ad impadronirsi dell'inesperta giocoliera ed a condurla nel negozio dei propri padroni.

Consegnata allora la ladra ad un sorvegliante urbano, questi la condusse alla Questura, e quivi si dichiarò per certa Luigia Milani, d'anni 33, nata in Napoli, residente in Milano, senza loco nè foco.

Incidente curioso: nell'istante che la si conduceva alla Questura, essa gittò via un brano di lettera. Il vigile urbano lo raccolse e vi lesse queste parole:

« Cara moglie,

« Cerca di metterti in salvo... »

Fosse un viaggio rivelatore?

Rientrati in gabbia. — Leggiamo nei giornali di Genova del 24:

Ieri, le guardie di pubblica sicurezza del sestiere di S. Vincenzo, avendo inteso che alcuni giovinastri sospetti si aggiravano nei dintorni dello Zerbino, accorsero sul luogo, e difatti li trovarono colà. Ma quelli si diedero a precipitosa fuga.

Le guardie li inseguirono, e dopo una lunga corsa riuscirono ad arrestare i due, e a constatare che essi appartenevano alla combricola degli evasi dal carcere di S. Andrea.

I due arrestati si chiamano Solario e Dalfino.

Gl'internazionalisti. — *L'Alfiere* di Bologna annunzia che Andrea Costa fu arrestato a Fabriano nella giornata d'ieri.

Aggressione. — Scrivono da Aquila al *Corriere abruzzese* del 23:

Poche sere sono giungevano da Rieti in Cittaducale i signori Odoardo G.. ispettore demaniale, Giovanni cav. F...., ispettore superiore demaniale e Francesco G... agente delle tasse. Discesi appena dalla carrozza in quella pubblica piazza, due individui aggredirono d'improvviso l'ispettore sig. G.... lo gettarono a terra e lo percossero in modo brutale, nel mentre che altri due tenevano fermo l'agente delle imposte, affinchè non fosse accorso in aiuto del suo superiore ed amico, ed altri erano pronti per far forse altrettanto col cav. F.., il quale però, prima a smontare dalla carrozza, erasi in tutta fretta allontanato per urgentissimo bisogno, nulla sospettando di ciò che stava per toccare ai suoi compagni.

Le lesioni riportate dal suddetto ispettore non sono, fortunatamente, molto gravi. Gli aggressori ed i complici, dopo compiuto il brutale atto, si dispersero col favore della notte per quel dedalo di viuzze che mettono capo alla cennata piazza. L'autorità indaga, con l'usata solerzia, per conoscere chi essi si fossero.

È opinione generale che questo dispiacevole avvenimento sia effetto di vendetta contro il nominato ispettore, il quale allorchè trovavasi, in epoca non molto lontana, in quella residenza, per ragione di ufficio, elevò molte contravvenzioni alle leggi sul bollo e registro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto contiene:

1. Regio decreto 17 luglio che approva il nuovo ordinamento organico ed amministrativo del Corpo Reale Equipaggi.

2. Regio decreto 13 agosto che separa il comune di Panni dalla sezione principale del collegio elettorale di Bovino e ne forma una sezione distinta del collegio stesso.

3. Regio decreto 13 agosto che separa il comune di Macchiavalfortore dalla sezione di Santa Elia a Pianisi e ne costituisce una sezione distinta del collegio di Riccia.

4. Regio decreto 13 agosto che separa il comune di Pietracatella dalla sezione di Santa Elia a Pianisi e ne fa una sezione distinta del collegio di Riccia.

5. Disposizioni nel personale del ministero dei lavori pubblici e nel personale dipendente dal ministero di grazia e giustizia.

NOTIZIE ULTIME

LA GUERRA IN ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Campo della Drina

Bodoviazza, 19 agosto.

Giunto qua credo necessario darvi conto della situazione nella quale ho trovato queste truppe.

I turchi stanziano al gran Jvornik, con 2000 uomini e 12 pezzi d'artiglieria, a Bielina con 7000 uomini e 12 pezzi, ed a Jania con 1000 uomini e 2 pezzi. Il corpo è comandato da Chesvet-pascià.

I serbi comandati da Alempitz, sono per circa 10 chilometri in territorio serbo, ed occupano la sponda sinistra della Drina, con 3000 uomini e 8 pezzi al piccolo Zoornik, 10,000 uomini e 12 pezzi in faccia a Bielina, e 2000 uomini e 4 pezzi a Rataba.

La situazione d'Alempitz, è assolutamente imprendibile. Cinque rami della Drina formano come cinque diverse linee di difesa fortificate, ed un altipiano di circa due chilometri, con bastionato, difende il gran corso della Drina ed i ponti gettativi dall'esercito serbo.

Per sloggiare Alempitz, è necessario uno sforzo nella parte più vulnerabile che sarebbe quella del centro, ove Winerotz comanda la guardia nazionale, che son certo i peggiori soldati che abbia la Serbia.

In tal caso è stata costituita una seconda trincea di fortini, la quale darebbe tempo ai 5000 volontari di cui qui dispone l'Alempitz di cambiar fronte sulla sinistra ed opporsi al procedere del nemico sui ponti della Drina.

I volontari male armati, molti con fucile a pietra, sono il terrore dei turchi, i quali all'incontro non temono affatto le milizie. Si deve all'eccellente artiglieria di cui dispongono i serbi, se il centro dell'esercito non è stato varie volte forzato, poichè sul principio della guerra, le guardie nazionali mancarono affatto di slancio e di fermezza.

Oggi agguerrite dalla continua presenza del nemico oppongono ad esso una buona resistenza. Ne è prova il combattimento del 17, nel quale esse mantennero per 4 ore e senza rinforzi le loro posizioni contro lo sforzo delle più agguerrite milizie turche.

Dal campo di Alempitz è stata da qualche giorno gentilissimamente pregata ad allontanarsi la signorina Mincus.

Una signora che gira il campo di qua e di là senza ragione e senza scopo, può intralciare le operazioni, e di qui la gentile preghiera ricevuta.

Saprete già che è stata fucilata il giorno 13 una spia che si qualificava italiano, ma che non fu poi fortunatamente riconosciuto per tale.

Gli furono trovate nella valigia varie materie incendiarie, tra cui un bottiglione di iodio, evidentemente destinato a bruciare i ponti sulla Drina, in caso di un attacco, ed in cui i serbi fossero stati costretti ad addossarsi alla Drina per ripassarla in ritirata.

Si attende un attacco per uno di questi giorni. Si accerta che i turchi davanti a noi abbiano ricevuto rinforzi. Vengano. Noi li attendiamo.

—

Il *Times* ha per dispaccio da Belgrado del 22:

« Gurgusovatz (o Kniazevac) venne sgomberata dai turchi e le truppe serbe la occuparono di nuovo.

« Lo stesso accadde a Tressi Baba, una piccola piazza al sud-ovest di Gurgusovatz ed un poco prima del passaggio di Banja. Abdul Kerim pascià, il comandante in capo dell'esercito turco, aveva ritirata una buona parte delle sue forze da Saitschar e Gurgusovatz per spedirle a Nisch. Il 18 corrente allorchè egli cominciò la sua marcia al nord contro le posizioni di Alexinatz, le sue truppe vennero portate da 25 a 40,000 uomini. Lo sgombero di Gurgusovatz e di Tressi dimostra che il rinforzo ebbe per conseguenza di sguarnire di truppe quelle due località.

« L'importanza giustamente accordata dai generali turchi alla posizione di Saitschar è provata dal fatto che Osman pascià rimane colà con una guarnigione sufficiente per difenderla. Se il Consiglio di guerra turco avesse creduto che Saitschar potesse essere sgomberato senza pericolo, come Gurgusovatz e Tressi Baba, esso avrebbe fatto marciare la sua guarnigione in rinforzo di Abdul Kerim pascià. La verità è che si crede che neppure 40,000 uomini siano ormai sufficienti per impadronirsi delle posizioni di Alexinatz. Cernajeff che la difende, ha sotto i suoi ordini 70,000 uomini.

« Non è ancora spiegata la ragione per cui Abdul Kerim pascià volle intraprendere l'attacco di Alexinatz che è fortificata dalla natura e dall'arte. Neppure coll'artiglieria i turchi non possono attaccarla dalle alture alla loro frontiera. Essa è fuori dalla portata d'ogni cannone collocato su quelle alture. I turchi devono avanzarsi nella sottoposta pianura e sotto il fuoco dei cannoni della fortezza, prima di poter operare contro di essa. Se poi tentassero di penetrare dalla sponda sinistra della Morava, nella direzione di Deligrad, i serbi possono spazzarli da una formidabile *tête de pont*. Alexinatz è una delle più stupende posizioni che si possano immaginare per operazioni difensive. L'intero esercito può presentare una resistenza splendida e tenace senza spingersi oltre alle fortificazioni.

« Non è così a Deligrad. Qui i difensori devono avanzarsi e prendere l'offensiva. Se i turchi s'impadroniscono di Alexinatz e di Deligrad, la guerra sarebbe terminata ed aperta ad essi la grande arteria che conduce a Belgrado. Finora Deligrad venne spesso attaccata, ma non fu mai presa.

« Non è però sicuro che Abdul Kerim pascià intenda aprirsi una strada fra Alexinatz e Deligrad. Il suo scopo può essere di circondarlo e rinchiudere l'esercito di Cernajeff, mentre un'altra divisione dell'esercito turco marcia da Saitschar a Paratschin. Una marcia può esser fatta da Saitschar ad un punto fra Zupri e Jagodin per una strada al nord-est, evitando il passaggio di Lukovo ed anche di Paratschin; ma essa conduce attraverso ad una montagna ed un distretto quasi disabitato.

« La grande difficoltà è che Osman pascià non ha un servizio di sussistenze che lo ponga in grado d'intraprendere una marcia lunga e difficile attraverso un paese dove non si trova alcuna risorsa.

« Intanto la rioccupazione di Gurgusovatz e di Tressi Baba è un immenso vantaggio pel governo serbo. Non conosciamo le perdite subite, ma esse devono essere state molto considerevoli.

« In un telegramma al console inglese a Belgrado, in data di Alexinatz, 21 agosto, il barone dottor Mundy dice: « I vostri « compatriotti, il signor Mac Kerrar ed i « suoi cinque compagni, ebbero moltissimo « da fare per due giorni. Essi sono bravi « ed abili. Me ne congratulo con voi. »

« Ieri il corrispondente d'un giornale russo venne ucciso durante un combattimento presso Sienitza.

« La principessa Natalia stava molto male ieri; però oggi sta meglio. »

IL RITORNO A PARIGI

DEL PRINCIPE DI HOHENLOHE

Il ritorno improvviso a Parigi del principe di Hohenlohe, ambasciatore di Germania a Parigi, fece nascere in alcuni il dubbio, scrive l'*Estafette*, che avesse qualche relazione cogli affari di Oriente. Ma, sebbene un intervento pacifico delle potenze nella guerra turco-serba sembri imminente, il ritorno del principe Hohenlohe non è da attribuirsi a questa eventualità. L'ambasciatore di Germania aveva, pare, annunziato da lungo tempo il suo ritorno a Parigi per il 20 agosto, e lasciò medesimamente intendere che ne sarebbe ripartito il 10 settembre, per rimanere assente fino al 10 ottobre prossimo, dividendo così in due periodi il suo congedo ordinario.

UN MANIFESTO DEI PRELATI FRANCESI

Leggesi nell'*Estafette*:

« I vescovi francesi essendosi commossi alle dimostrazioni ostili al clero che hanno avuto luogo nella Camera dei deputati e della indifferenza dimostrata in questa occasione dal ministero, divisarono di pubblicare un manifesto, nel quale l'episcopato rivendicherebbe altamente le franchigie della Chiesa.

« Essi devono riunirsi verso la metà del mese prossimo, per accordarsi intorno ai termini di questo manifesto. Due prelati, che stimiamo inutile nominare, si recarono anzi dal guardasigilli, per esporgli i richiami del clero. »

L'IMPRESTITO IPOTECARIO

IN ISPAGNA

Si legge in una corrispondenza da Madrid, 20 agosto, inserita oggi nel *Journal de Genève*:

La sottoscrizione alle obbligazioni ipotecarie non ebbe risultati interamente soddisfacenti. La serie delle obbligazioni esterne fu coperta oltre il limite stabilito; ma quanto alla serie per l'interno, che ammontava a 330 milioni, si potè finora arrivare soltanto a L. 312,694,000. Mancano dunque all'appello L. 17,300,000. La qual cosa prova che il capitale spagnuolo ha minor fiducia nella Spagna che il capitale straniero.

L'ARRESTO DI MARFORI

Il corrispondente da Madrid del *Journal de Genève* narra nel seguente modo i fatti che diedero origine all'arresto dell'ex-favorito della regina Isabella, sig. Marfori:

« I moderati intransigenti fanno molto assegnamento sull'arrivo dell'ex-regina Isabella e sopra la sua influenza personale. Il sig. Marfori, promotore dei maneggi di questo partito, avrebbe voluto che l'ex-regina Isabella, accondiscendendo alla sua preghiera, ricevesse a Siviglia i rappresentanti del partito medesimo; perocchè egli era tutto intento a riunire i moderati intransigenti e ad organizzarli nella città di Granata. Ma il governo impedì il compimento de' suoi disegni, ordinandone l'arresto. Inoltre il presidente della Camera dei deputati, sig. Posada-Herrera, fu mandato a Santander, affinchè persuadesse l'ex-regina, che la più elementare prudenza obbligavala a mostrarsi riservatissima in tutte le questioni di partito e di politica governativa. »

LA SPAGNA ED I PELLEGRINAGGI

Leggesi ancora nella predetta corrispondenza:

« Per mezzo del loro organo, il *Secolo futuro*, gli ultramontani hanno invitato loro seguaci ad intraprendere un pellegrinaggio a Roma. Il concetto e la forma di questo invito indicavano abbastanza che si voleva fare piuttosto una dimostrazione politica che religiosa.

« I giornali radicali, l'*Imparcial* principalmente, protestarono contro questo disegno, e chiesero ad alta voce che il detto pellegrinaggio fosse impedito dal governo, a cagione dell'effetto che avrebbe potuto fare all'estero. »

LA REGINA ISABELLA

e il signor Sagasta.

Raccontano i giornali di Madrid che la regina Isabella ha mandato di questi giorni la sua fotografia al signor Sagasta, scrivendovi sopra di sua mano le seguenti parole:

« Al signor Matteo Sagasta, in attestato di gratitudine per un antico servizio ricevuto da lui.

« *Isabella di Borbone.* »

Questo antico servizio sarebbe, per quanto si crede in generale, il seguente: Allorchè nel 1868 fu saccheggiato il palazzo reale, venne fatto al signor Sagasta d'impadronirsi delle carte segrete della regina, e, senza pigliarne conoscenza, lasciando intatto il sigillo reale che le racchiudeva, le avrebbe fatte consegnare a Sua Maestà.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 24. — (Dispaccio ufficiale). — Ieri fu il quinto giorno di battaglia. I turchi attaccarono con tutte le loro forze le nostre posizioni presso Santo Stefano, ma furono respinti.

La nostra fanteria ha combattuto con grande bravura e l'artiglieria cagionò ai turchi perdite enormi coi suoi fuochi convergenti.

Dopo mezzodì i turchi ci attaccarono pure sulla riva sinistra della Morava, ma furono dappertutto respinti.

Questa mattina alle ore 6 le nostre truppe apersero il fuoco e il nemico si diresse verso le nostre trincee, ma fu presto obbligato a ritirarsi.

Le ostilità fino alle ore pomeridiane di oggi non furono più rinnovate.

Parigi, 24. — I tre individui arrestati il 15 corrente per aver gridato: *viva l'imperatore*, furono condannati a parecchi giorni di prigione.

Il giornale *Droits de l'homme* fu condannato a tre mesi di carcere e a 3000 franchi di multa per oltraggi contro la Camera.

Assicurasi che Gontaut Biron fu invitato ad attendere il ritorno del duca Décazes a Parigi prima di ritornare al suo posto a Berlino.

Torino, 25. — È arrivata l'ambasciata del Marocco, e fu ricevuta dalla Casa reale e dalle autorità cogli onori militari. Domattina vi sarà il ricevimento solenne a Corte.

Sono arrivati pure i ministri Depretis, Nicotera e Mezzacapo.

Vienna, 25. — Il principe Milano ha convocato ufficialmente ieri sera il Corpo consolare al Conak, ed ha espresso il desiderio di concludere un armistizio e la pace.

Una soluzione pacifica è quindi creduta vicina.

Costantinopoli, 25. — Il *Faro del Bosforo* fu soppresso per un articolo intitolato: « La Russia e la rivolta della Bulgaria. »

La carta monetata sarà posta in circolazione sabato.

Zara, 25. — Ieri le truppe turche hanno violato la frontiera austriaca presso Ocnjuik, impadronendosi sul territorio austriaco di molto bestiame e facendo fuoco sui contadini che reclamavano e sui gendarmi austriaci. Un contadino è stato ferito ed un altro ucciso. Sono arrivate due compagnie di cacciatori, ed i turchi si ritirarono, portando con loro il bestiame.

Parigi, 25. — È stato formato a Filippopoli un Comitato sotto la presidenza del vice-console di Francia e la vice-presidenza del sig. Tachella, negoziante italiano, per procurare dei soccorsi al distretto dove regna una terribile miseria, in seguito alla barbarie dei turchi.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	24	25
Rendita Italiana 5 0/0	78 50	76 45
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	80 50	80 45
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1214 —	1215 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

25 agosto 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Gli affari in Rendita erano oggi alquanto ristretti, ma la tendenza si mantiene sempre buona.

Si fece 78 72 1/2 fine mese, al qual prezzo si finiva con lettera, denaro 78 70.

Sempre in favore i prestiti pontifici.

Cattolico 80 45.

Blount 80 05.

Rothschild 80 40.

Le Azioni del gaz pagate 600 per contanti.

Piuttosto debole il Turco 13 50 a 13 45.

Sostenuti i cambi.

Francia 3/m 107 20.

Londra 3/m 27 20.

Oro 21 58.

(Ore 4 1/2 pom.)

Migliorata la Rendita in seguito ai secondi corsi di Parigi arrivati in rialzo, ma senza transazioni: si segna 78 80 denaro, 78 92 lettera.

In ripresa il Turco, pagato 13 75 restando così richiesto.

FIRENZE	24	25
Rendita Italiana 5 0/0	78 30 n	78 40 n
Napoleoni d'oro	21 60 s	21 60 s
Londra 3 mesi	27 10 »	27 18 »
Francia a vista	108 30 a v.	108 65 a v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	803 — n	802 — n
Azioni Banca Nazionale	1995 — »	1995 — »
Strade ferr. meridionali	340 — »	340 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	926 —	920 — n
Credito Mobiliare	655 — n	654 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	24	25
Rendita Francese 3 0/0	71 82	71 60
» » 5 0/0	105 22	106 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 80	73 10
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	160 —	160 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	229 —	228 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde	236 —	238 —
Obbligazioni romane	234 —	235 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 27 1/2	25 27 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Consolidato inglese	96 3/16	96 5/16

VIENNA	23	24
Mobiliare	140 20	140 70
Lombarde	74 75	75 75
Banca Anglo-Austriaca	72 70	72 50
Austriache	281 75	279 —
Banca Nazionale	853 —	855 —
Napoleoni d'oro	9 70 1/2	9 71 1/2
Argento	103 —	102 50
Cambio su Parigi	48 20	48 10
Cambio su Londra	121 90	121 80
Rendita Austriaca	69 75	69 95
» » in carta	66 50	65 40
Union-Bank	87 75	88 —

BERLINO	23	24
Austriache	468 —	465 50
Lombarde	124 50	124 —
Mobiliare	234 —	236 50
Rendita Italiana	72 90	73 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	23	24
Cons. ingl.	da 96 1/8 a 96 1/4	da 96 1/8 a 96 1/4
Rendita it.	» 72 3/16 a 72 5/16	» 72 1/16 a 72 3/16
Spagnuolo	» 14 9/16 a 14 11/16	» 14 1/4 a 14 3/8
Turco	» 12 1/8 a 12 1/4	» 12 3/16 a 12 5/16
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 47 1/8 a 47 5/8	» 47 3/4 a 47 7/8

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, Gerente.

Vedi Prestito Nazionale 4.a pagina.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1.° **Risparmio del 70 p. %**, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2.° **Economia del 25 p. %**, nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.

3.° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa e piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.

4.° **Produzione** di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, tutto di prima qualità, senza scarti nè intacchi di marroni.

5.° **Grande** facilità di carico e scarico.

6.° **Possono** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7.° **Singolare** facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8.° **Possono** produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 8 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.

9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere l'85 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.

10.° **Massima** facilità nell'esercizio.

Le 20 fornaci con questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ottenne si recente invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative, presso l'inventore medesimo, **Via Sant'Agnese 19, MILANO**, il quale è disposto a garantirli completamente.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

INIEZIONE BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.—Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 123.

Farina Lattea di *Enrico Nestlè.*

Deposito generale a Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Ottoni, Rolli, Milani, Garneri, Beretti e drogh. Zaadotti, frlli.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa intieramente al coperto da ogni contatto coll' aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua **efficacia** è perciò **sicura**.

« Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le **cattive digestioni**, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall' Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all' Ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi al suo principio; la clorose, l'anemia, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al Ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono in **flaconi triangolari** nelle farmacie.

Depositari per la vendita all' ingrosso: a **Milano, A. Manzoni** e C°; e figli di G. **Bertarelli**. — A **Firenze**: **Roberts** e C°; **Pegna** e figli.

PER SMASCHERARE LE

CONTRAFFAZIONI DEL FERRO QUEVENNE

NOI ABBIAMO AGGIUNTO AL NOSTRO ANTICO INVOLTO

Oltre la nostra marca di fabbricazione già conosciuta: 1° La firma dell' inventore 2° La soprascritta in 4 colori di cui qui contro il fac-simile in nero.

I contraffattori non vendono sotto l'apparenza di FERRO QUEVENNE che dei prodotti impuri, inattivi e pericolosi per la salute.

Per guarire l'**Anemia**, il **Miserimento del sangue**, i **Pallidi colori**, le **Perdite bianche**, il vero FERRO QUEVENNE, *solo approvato dall' Accademia di Medicina*. « sorpassa tutte le altre preparazioni ferruginose. » BOUCHARDAT, prof. della Facoltà di Parigi. Ann. del 1868.

Deposito generale presso **EMILE GENEVOIX** 14, rue des Beaux-Arts, Paris E NELLE PRINCIPALI FARMACIE.

PREZZI: La Boccetta di Ferro con la misura L. 3 50 — 200 Confetti L. 5 — — 100 — L. 3

Deposito generale A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 10.

S.T MORITZ

ENGADINA-SVIZZERA

Acqua Minerale Acidula Ferruginosa superiore alle acque simili in virtù delle felici proporzioni, onde i principii salini trovansi misti a quelli principalferruginosi e gasosi; di grande efficacia nei casi d'*anemia e clorosi con le loro cause e conseguenze catarri cronici dello stomaco, altri disturbi della digestione e per ci convalescenti dopo gravi malattie.*

Quest'acqua imbottigliata con ogni cura trovasi di fresca cavata in tutte le principali Città d'Italia ed all'estero. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10 e dai Figli di G. Bertarelli.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e di ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l' oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. **80.**

Vendesi in Roma all' agenzia Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

DE BERNARDINI GENOVA LONDRA

INIEZIONE

Balsamico profilattica con siringa igienica

PRIVILEGIO ESCLUSIVO

GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

Dal 1° settembre prossimo

AFFITTASI IN ROMA

posizione molto centrale del Corso, primo piano, quartiere di 4 stanze, 2 anditi, cucina.

Dirigersi al signor Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

COLLEGIO CONVITTO MANZONI

in Nocera-Umbra

SCUOLE ELEMENTARI, GINNASIALI E TECNICHE

Si seguono in tutto i programmi governativi, lezioni di lingue inglese, tedesca, francese, disegno, musica, ballo, ginnastica e scherma.

Questo collegio si riapre il 15 ottobre, ed ha già quattro anni di esistenza. È posto in dominante posizione, gode l'aria della campagna e i comodi della città. Il grande locale, la generosità con cui il Municipio lo fornisce di ogni comodo a compito istituto educativo, la compitezza del Corpo insegnante, e i nuovi ordinamenti che saranno introdotti fanno sperare il concorso e il favore dei genitori.

Il Direttore, a richiesta, spedisce il Regolamento.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso:

Materiali depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, MILANO, VERONA, PISTOIA e BOLOGNA

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogh.	22,000 circa
FERRO vecchio in guide e ritagli di guide, in pezzi grossi e piccoli, ecc.	»	2,500,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi	»	175,000 »

Ferro in tornitura e limatura, Zinco, Latta, Lamiera di ferro, Catenoni di ferro, Rame, Ottone, Bronzo, ecc. Quantità diverse.

Materiali depositati nei magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogh.	45,000
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	12,000
CERCHI di ferro	»	92,000
CERCHI d'acciaio	»	19,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti da lavoro, lamerino, gratelle ecc.	»	148,000
GHISA da rifondere	»	70,000
OTTONE Id.	»	15,000
RAME Id.	»	7,000

Assi sciolti a gomito e Zinco. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **12 settembre** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 14 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 22 agosto 1876. LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

PRESTITO NAZIONALE

Premi 9,900,000 — Vincite 48,74[illegible] in otto estrazioni.

20ª Estrazione, 15 settembre 1876

Quantitativo dei premi 5,000 circa. Vincite assegnate più di un [illegible]lione alla suddetta estrazione.

Principali premi: Uno da L. 100,000 — Due da 50,000 — Qua[illegible] da 5,000 — Cento da 1,000 — Duecento da 500 — ed una straordi[naria] quantità da 100, che sono pagati immediatamente dalla tesoreria [dello] Stato.

Vendita di cartelle originali emesse dal Debito pubblico, R. d[ecreto] 28 luglio 1866, n. 3108, che concorrono per intiero ed a tutti i p[remi] della suddetta estrazione, ed abbenchè premiate sono sempre va[lide] per il concorso continuo di otto estrazioni, che hanno luogo ancor[a] al 1880 due volte all'anno, cioè 15 settembre e 15 marzo di ogni [anno]. I suddetti premi si ripetono a tutte le estrazioni. L'estrazione si [pub]blica su tutti i giornali del Regno ed è visibile a tutte le prefet[ture].

Premi per ciascuna cartella (o tallone):

Da 1 numero L. 7 — da 2 numeri L. 13 — da 3 numeri L. [illegible] da 4 numeri L. 24 — da 5 numeri L. 28 — da 10 numeri L. 50 [illegible] 20 numeri L. 90 — da 50 numeri L. 210 — da 100 numeri L. 4[illegible] da 200 numeri L. 750.

Si concorre per intiero ed a tutti i premi della suddetta estr[azione] mediante acquisto di Certificati al portatore liberati di lire [illegible] l'an[no] acquista 10 ne riceverà 11 — per 50, 56 — per 100, 115.

Vantaggi dell'operazione. L'innumerevole quantità dei [premi] anche rilevanti che l' erario prescrive annualmente per non es[sere] scossi, è prova evidente che i fortunati sono molti; e la rivendit[a] [il]lendo delle cartelle quando si è già sperimentato varie volte in[co]giano sempre più a tentare la sorte.

La vendita sarà chiusa il 13 settembre. — Aggi[ungere] centesimi 50 per la spedizione raccomandata.

Si accettano in pagamento vaglia (coupons) dello Stato qualunque con scadenza dal 1° ottobre 1876 al 1° gennaio 1877.

N.B. Il primo premio di **L. 100,000** nell'estrazione scorsa marzo 1876 fu guadagnato a Torino da una cartella (tallone) del[la serie] di 10 numeri.

Fratelli DECESARIS, cambiavalute, Angolo via Roma e Finanze, TORINO

Facendone richiesta in tempo utile si spedisce il bollettino dell[a estra]zione *gratis*.

SPECIALITA' DEL D. IN MEDICINA S. PACLIK DI ANG[illegible]

Polvere contro l'Emicrania, incomodi emorroidali, ipoc[on]dria, difficoltà di respirazione, sonni inquieti, impotenze co[n] la stitichezza e relative conseguenze. Questa polvere fu esp[eri]mentata vantaggiosamente da rinomati medici e perciò ra[ccom]mandata. — Prezzo L. 3,50.

Unico deposito per spedizione all'ingrosso e al minuto p[er] la premiata FARMACIA PRENDINI IN TRIESTE.

Unico deposito in VENEZIA, presso l'AGENZIA LONG[EGA] Campo S. Salvatore, N. 4825.

Roma Taboga, via dei Prefetti, 12. Padova, Farmacia Ul[illegible] — Vicenza, Valeri. — Firenze, Finzi e C., via de Pan[illegible] — Torino, Soave e C., via Bogino. — Milano, Manzoni, [via] della Sala. — Vivani e Bozzi, via S. Paolo.

XXI Anno Anno

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di **Voltaggio** *presso* **Busalla**

sugli Appennini Liguri rimane aperto dal 15 maggio al [illegible] Ottobre. — Per schiarimenti rivolgersi al medico dire[ttore] *Dottor G. B. Romanengo in Voltaggio.*

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)

30, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco ne stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furoncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo.

All'ingrosso, 30, rue Rambuteau, Parigi. — Deposito in Milano, *A. Manzoni e C.*, via della Sala, n. 10. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri; inglese Sinimberghi; Marchetti; Selvaggi via Angelo Custode; Beretti, via Frattina; Scrafini e Milani.

ACQUE MINERALI **Acidulo-Ferruginose** ALCALINE GAZOSE DI

S. CATERINA

presso BORMIO

LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Emorroidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Far. Reale Garneri via Gambaro n. 3 e Paul Caffarel, Corso, 20. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia. 1

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur. Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu' à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

LA PRIMA SPEDIZIONE ITALIANA

nell'interno del Giappone, e nei centri sericoli.

RACCONTO PARTICOLAREGGIATO DI **PIETRO SAVIO**

2ª Edizione.

Illustrata da 44 incisioni, ed una carta geografica. L. 2. Franco in provincia contro L. 2,20. Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all' esposizione universale **di Parigi**

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto così si possono prendere un buon numero di animali senza lascia la bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L. 2 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

PIROCONOFOBI

infallibili distruttori delle Zanzare brevettati e perfezionati

del chimico farmacista **Luigi Millioni** *in Treviso Veneto*

I splendidi successi ottenuti nel corso di 16 anni ed il brevetto ottenuto dopo l'esperimento fattone dalla real casa, in data 21 settembre 1868, n. 464, le continue domande che vengono fatte dall'Italia e dall'Estero, comprovano l'efficacia di codesto specifico che senza nuocere minimamente alla salute, sbarazza gli appartamenti facendo dormire tranquillamente.

Si trovano vendibili per l'ingrosso nei seguenti centri principali: Treviso, presso il fabbricatore, piazza dei Noli, n. 688. — Roma presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. — Venezia, A. Longega, Campo S. Salvatore. — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e C. Erba, via Solferino, 25. — Torino, C. Manfredi, via Finanze, n. 1. — Genova, Fratelli Casaretto, via Luccoli angolo salita Palavicini, n. 23. A. Roux, via Orefici, 148. — Firenze A. Bizzarri, farmacia piazza della Signoria e Cesare Pieri, via della Vigna Nuova, 14. Napoli G. Cali via Roma, 53. Carloforte (Sardegna) Napoleone Giovanni.

1000 Lire

Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della **Tintura Zempt** per **tingere i capelli** e la **barba** instantaneamente in qualsiasi colore senza macchiare la pelle e bruciare i capelli come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione senza il minimo danno per la salute. L'immenso successo che ottiene questo preparato in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione.

Prezzo della scatola Lire **sei**; si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga**, via dei Prefetti, 12, e Profumeria Giardinieri, Corso, 421-22-23.

VIAGGIO NEL MAR ROSSO E TRA I BOGOS

di ARTURO ISSEL

professore di geologia e mineralogica nella R. Università di Genova.

Illustrato da 2 carte geografiche e 13 incisioni

Lire 3 50.

Franco raccomandato in provincia contro Lire 4.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il [colore] dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito gener[ale] [illegible]guin, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito es[clusivo] per l'Italia da *A. Manzoni C.*; via Sala, 10.

UN BELLISSIMO SERVIZIO DA TAVOLA

TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA

per sole Lire Venti

Composto di 12 BICCHIERI da ACQUA, 12 BICCHIERI da VINO, 12 BICCHIERI da VINO imbottigliato, 4 BOTTIGLIE da acqua, 2 BOTTIGLIE da vino, 1 VINAIGRIER, 2 SALIERI e 2 PORTA-STECCHI. Si spedisce franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto L. 20 — Mediante vaglia postale diretto a **Silena Ascoli Bred**, Piazza Castello, 18, Torino.

Acquistando il servizio di cristallo si invia *gratis* un servizio da liquori, oppure 2 eleganti vasi da fiori.

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano, epperciò tascabili

Dalla portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

L'ACQUA MAGICA

Estratta dal Vino con processo particolare dal professore B. FRANZI.

Ha tutti i pregi dei migliori saponi senza averne i difetti, prodigiosa per la nettezza del corpo, e specialmente per la toeletta delle eleganti signore. Di un uso affatto innocuo, mantiene morbidissima la pelle, ne allontana le rughe; conserva, pulisce mirabilmente i denti, rinforza la vista, serve pure per ammollire le durezze dei piedi, e pulire meglio d'ogni altro preparato i metalli e le pietre preziose, i nastri delicati ecc., ecc.

Fu anche trovato che quest'acqua veramente mirabile nei suoi effetti, in pochissimi giorni guarisce alcuni cronici ed anche altre malattie tanto interne quanto esterne. Ed è anche efficace rimedio diuretico, risolvente, sudorifico, depurativo, aperitivo, antisifilitico.

Questo ne fu detto da un medico che da tre anni e più, ne fa uso per i suoi ammalati.

Si spedisce contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale. — Prezzo di un flacone L. 2. — Per 10 flaconi L. 15 (con istruzione.

Dirigere a Mademoiselle Josephine Franzi in Casale Monferrato. Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Milano all'Agenzia d'annunzi della Perseveranza, via Tre Alberghi 28.

FARINA LATTEA NESTLE

VEVEY SVIZZERA

ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI

la cui base è il buon latte svizzero

gran diploma d'onore

Per evitare contraffazioni esigere su ogni scatola la firma HENRI NESTLE

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via [della] Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri nelle drogherie Egidi e Bonacelli e Società Farmaceutica Via [illegible]

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIA[LE]

LANDRIANI

in LUGANO (Cantone Ticino)

Traslocato in una delle più amene ville del Ceresio a pochi [passi] dalla Città. — Quasi 40 anni di esercizio — Numero limitato [di al]lievi — Trattamento ed educazione di famiglia — Collocamento [in case] di commercio straniere degli alunni che terminano lodevolmente [il] corso di studio nell'Istituto — Pensione **franchi 720** in o[ro] l'anno scolastico.

Invio di programmi a chi ne fa ricerca alla Direzione.

CURA DEL SANGUE

Colle *Pillole di Pariglina* del dottor Sydenham si ottiene in [poco] tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine d[a vizi] di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. [illegible] Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 1[2].

Tipografia dell'*Opinione*.